

asou geats ...

... unt eka taivl varschteats!



VIARZK ASOU GEATS

Deiga zaiting tuat pol da pfaiarn saina zbanzk joar leim unt mitt dear van Oostarn, homar schuan viarzK numarn gamocht. In deiga longa zait viil soochn, viil cichtn schiacha unt schiana sent boarn ibartroon af dein platlan, viil lait hont in da hentn ganoman da veidar unt hont onckeipt zan schraim af tischlbongarisch. Vir anian numar is jamp mearar asi ainschraipt, viil vrema chemant anpfais af Tischlbong suachn in ASOU GEATS unt ola tuantin gearn leisn. In haint, in da Druckerai Cortolezzis va Palucc, vir anian numar bearnt gadruockt sezzhundart zaitinga as aus bearnt gatroon in doarf unt cickt polda in da gonza belt. Miar mein ola scholtzi sainan va unsadar zaiting, durch saian dein leistn joarn is doarf is boarn gackent ibarool unt ola sentuns naidi balmar rein an ola taica schprooch. Gadenckmarsiguat as dar ASOU GEATS niit iis laai eipas van Cirkul, deiga is da zaiting van ola unt ola sent vraie eipas zan schraim, deiga is a zaiting oufa vir ola da gadanckna, vir da seen as schimpft aa! Schraips bostis belt, bidis meik, miar boarnt ola da crifrar... Hops niit soarg!



zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn cirkul kultural va Tischlbong

N. 40 - MERZ 2002
Druckerai Cortolezzis Palucc

DA MAUAR: MEAR SCHOON BOS NUZZN!

*Nidar cloon draai
schtanoltn
puachn
van
Ballan*



Pilt: Claudio Mentil

Deis beartenck sichar gadenckn bosmar hoom ckoot criim avn earschtn platlan van numar 38 van Asou Geats, darviir var mauar asa aufn pauant hintarn doarf hear unt van earschtn toatn as hiatn sichar gamuasat sainan da schtanoltn puachn van Ballan? Unsar gadonckn, in biani zait, is aus gongan abia a schiachar traam. In miti, 16 sghenaar, ona as niamp nizz hott gabist, ona as niamp maul auf hott gatonan, dein schian groasn pama sent boarn nidar cloon. Afta leista zaiting, dar insghigniir va Clalach, as dein oarbatn virchn trok, reinter var noatbendickait var mauar, vir zbaa mool hottar varhasn asa da puachn niit hiatn ongazickt, asa seem baarn plim vir olabaila. Af deen meimar laai soon: "Varhasn is laichta, paholtn is hoarta!"...

In sonsti indarvria, 19 sghenaar, oo zan launan saina bartar unt oln zan mochn beisn bosta is gabeisn ceachn, homar an toatn plakaat criim unt aus gatroon in gonzn doarf. In anin biarzhaisar, lana, honzin cbint aufckenk, aniga hontin afta saita gatonan, varschteckt: varlaicht vir schonta?

Vir deiga cicht, bis obla passiar voar da boarchat, is doarf hozzi gataln in zbaa taal: aniga hontuns reacht geim,

aniga hontuns aus cinpft mear as ganua.

Ona ckana soarga homar deen plakaat ibarool umanon-dar cickt: in Oubrickaitn var Region, var Provincia, van Baldar, af Chricht, in Schindik, in WWF, in Konseir var Provincia Franco Corleone as holba va Tischlbong iis, saina

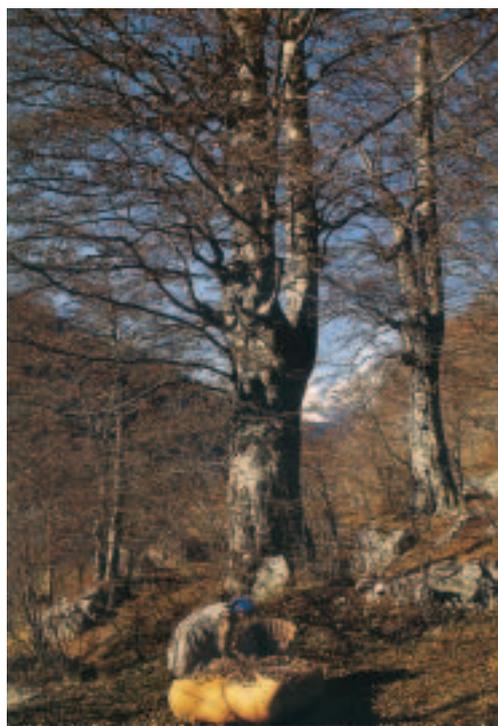
muatar is ausar cheman var famea van Sghosghi, dar "LE-GAMBIENTE", in televighions doumar, in radios, in zaitinga unt asou baitar.

Van Oubrickaitn tuamar nouch an ompart boarnt ovar, zaitinga, televighions, radios hont ganua chreit unt criim darviir va dein puachn. Dar

Corleone hozzi aa aufmali gamocht unt hott criim af chricht asa scholaln nooch schau men da oarbatn bool reacht bearnt gamocht unt mens hiat gapraucht nidar sghnain da schtanoltn puachn as asou longa hont gabochtat unt pahiatat is doarf va laan unt schtana. Is zan soon aa as da Oubrickaitn van Baldar hott ckoot dein pama drauf gatonan avn puach as hast "I GRANDI ALBERT", andar, dar eltarsta unt dickasta is gabeisn cazzt abia "MONUMENTO NAZIONALE". Ambooi noor nidar sghlongsa? Obla dar In-sghigniir hott gompartat asa chronch sent gabeisn unt hont da bipfl dira ckoot, ovar, dar see as inearmust in bipfl dira hott tuat nouch schtian!

Van piltar as miar hoom gamocht mensa nouch sent ctonan, da bipfl sent ola zunt gabeisn, laai nooch nidar cloon hottmar zeachn asa ainbendi vaul sent gabeisn, ovar, bi jamp hott zok: "Saim niit miar aa vaul ainbendi?". Hiaz sai bis bilt, virchn zan gianan mittar seen mauar honzuns schuan patroum, da schian groasn puachn sent schuan a baitar gadonckn.

Is Balli is niamar, noor beart treifn in Prenschtan? Berbasten tuazi jamp aufbeckn darvoar niit zan losn zasghlon in seen schtaan bo viil chin-dar sent gapoarn?





Lettere al giornale

INDIMENTICABILE DON ATTILIO

Carissimi tutti di "Asou Geats",

leggendo il Vostro giornale, soprattutto le bellissime testimonianze a Don Attilio, io umilmente aggiungo la mia.

Quando sono stata a Roma per il Giubileo 2000, in quasi tutte le chiese c'era questa imponente figura del Padre che accoglie il figlio. Ho pensato: ai nostri preti,



chi poteva essere uno di loro che accoglie il figlio e mi sono vista davanti Don Attilio, senza nessun dubbio. Noi quando tornavamo a Timau si e no una volta all'anno ci accoglieva veramente come figli. Per noi era molto, molto importante, un grande punto di riferimento.

Mi ricordo quando è mor-

to mio zio Giovanni, quando sono arrivate le mie cugine in un momento così doloroso, non c'era più il padre naturale ma Don Attilio ad accoglierle e consolarle come fa veramente un padre. Quando mia sorella mi ha dato la notizia della sua morte, mi sono detta in friulano: "A lè muart il gno Preidi". E penso che nella vita non possono essere ripetute queste parole. Era unico nella sua grande bontà. Grazie a tutti che puntualmente mi arriva il giornale, coi vostri continui sforzi alla ricerca della nostra cultura Tamauese sempre molto interessante.

Saluti e auguri di buon anno nuovo.

Antonietta Muser

IL TRONO: PERCHE' NO?

Sul n° 39 di dicembre 2001, in una lettera al Direttore è stata fatta una richiesta ben precisa a proposito del perchè non viene portato in processione assieme alla statua di S. Gertrude anche il trono e la corona che si può vedere esposti in chiesa durante la set-



timana della festa per la Patrona, trono e corona che fino a pochi anni fa erano regolarmente portati assieme alla statua. Personalmente interessato a mantenere le nostre tradizioni, mi sono informato di questo fatto presso le persone che di solito si prestano a dare una mano, o una spalla come in questo caso, e mi è stato fatto notare che anni fa si presentavano alla partenza in 8-10 persone e si davano il cambio ogni 200-300 metri circa permettendo

asou geats . . .

così il regolare svolgersi della processione. Al giorno d'oggi invece si presentano sì o no 4-5 persone di buona volontà, che poi sono sempre le solite, ed una di queste e precisamente Ermínio Matiz (Hosa), mi ha fatto notare che il trono e la corona pesano più della statua ed il baldacchino insieme, e solo per questo è stato deciso di non portarli durante la processione. Un'altra di questi volontari che rientra da fuori appositamente per portare la statua, mi ha fatto notare, con cognizione di causa, che se si parte con 30 kg. sulle spalle dopo mezzo km. ti sembra di averne 50 sulla groppa e per portare a termine la processione in queste condizioni non sarebbe per niente simpatico. Non mi sento di dare torto a queste persone, anzi, sono da ringraziare pubblicamente per la loro disponibilità, però un appello ai giovani presenti in paese è doveroso farlo e speriamo che per la prossima ricorrenza di S. Gertrude si facciano avanti e diano una mano a chi vi è già abituato da tanti anni. Non posso però esimermi di ricordare a queste persone, che hanno fatto questa richiesta, che quello che conta nel ricordare la nostra Patrona, non è tanto se viene portata in processione con o senza il trono, ma ricordiamoci di Lei con una preghiera di intercessione presso un trono di ben altra portata, e non soltanto il 16 novembre ma ogni volta che vi entriamo in chiesa.

Peppino Matiz

UNA TESTIMONE DELLA RESSUREZIONE

Nel mese di marzo, precisamente il giorno 16, ricorre il 20° Anniversario della morte, avvenuta in Roma, della cara cugina Marina Muser. La grande soddisfa-



zione di quella brava creatura è stata quella di aver disegnato ed architettato la Fölner Capella per il Dot-

tor Steinvender di Kötschach. Figlia di Fortunato Muser e Anna Maria che ogni anno vengono a Timau, al paese natale con il figlio Marco e famiglia. Buona Pasqua a voi tutti dal cugino Claudio e dal giornale Asou Geats.

GRAZIE EVELINA

Un pensiero di gratitudine vada alla nostra cara Evelina Matiz (Sappadin) che, dopo ben trent'anni di servizio come sacrestana ha abbandonato questa sua mansione. In questo lungo tempo, con serietà e punti-



glosità ha provveduto a mantenere sempre in ordine le nostre chiese ha saputo guidare ed istruire molti bambini che si sono susseguiti come chierichetti. Per i vari Sacerdoti che hanno guidato la nostra Comunità è stata un vero punto di riferimento ed aiuto. Anche se ora ha lasciato il suo posto, lei sarà sempre e comunque la nostra indimenticabile sacrestana. Grazie Eve per tutto quello che hai fatto, grazie per la tua simpatia, grazie per aver dedicato tanti anni al bene del nostro paese. Grazie Eve e auguri per un roseo futuro in "pensione".

EPFL VAR SOGA!

Noor sonkza as par Soga niks bokst. Dear as avn pilt iis oganoman, is a epfl as dar Ennio Matiz van Jeso hott oogachlaup va sain epfl-paam zuachn pan haus unt hotting gameisn unt hott aufcriim asar iis zeichn zan-teisims dicka unt andlava praat. Asou boos is af Tischlbong nia boam zeachn leistla af main gadonckn. Barbasten boffarn mist asar beart hoch ctreipt, a kimischa sochn sichar niit.

Beppino van Messio



HO PERSO UN AMICO

La morte in agguato non l'aspetti ma colpisce ricco o povero che sia l'uomo sano o chi patisce.

Non si augura a nessuno nemmeno al cronico ammalato ma se capita improvvisa uno resta esterefatto.

La scomparsa di Tullio ha sconvolto la comunità non soltanto il paese anche chi conosciuto l'ha.

Sempre in fermento per Timau lo sport, gli Alpini, carattere forte, gioviale specialmente coi bambini.

Ho perso un amico persona esemplare pronta alla battuta pronto ad aiutare.



Animoso nel parlare del Milan gran tifoso, inevitabile qualche urlo mai indecoroso.

Te ne sei andato in silenzio senza clamore lasciando la famiglia in un profondo dolore.

Eri un amico disponibile, sincero, difficile eguagliarti di certo un uomo vero.

Sì, ho perso un amico, indelebile resterà nella memoria ricordato sarai per sempre nella Timavese storia.

Addio Tullio, addio amico fraterno, veglia su famiglia e tutti noi raccomandaci al Padre Eterno.

Ennio Orsingher

asou geats . . .

Trimestrale del
Circolo Culturale «G. Unfer»
Iscrizione al Tribunale di
Tolmezzo n. 5 / 85
del 7.6.1985

Direttore responsabile

Alberto Terasso

Direttore

Laura Plozner

Organizzazione tecnica

Elio Di Vora

Redazione

Piazza S. Pio X n. 1
33020 Timau - Tischlbong (Ud)

www.taicinvriaul.org

Abbonamenti

C.C.P. n. 18828335

hanno collaborato a questo
numero:

Peppino Matiz, Velia e Laura Plozner,
Celestino Vezzi, Mauro Unfer,
Claudio Unfer, Cristiano Matiz,
Giovanni Ebner, Sergio Macella,
Guido Muccioli, Rita Primus

Asou geats... è realizzato anche
grazie al
Comune di Paluzza (L. R. 4/99)

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

Realizzazione grafica

ANTOSTUDIO TISCHLBONG

PUTAR UNT CHAAS SHTINCKNT NIIT!

DA EARBATLAN VAN BINTAR AVN LONGAST



Da Ivana pan mist

In da haintiga belt ols is varavlt: da earda, dar luft unt goar is eisnzoi. Dein leistn zaitn heartmar bidar viil rein var tamischn chua ovar, deiga cicht hott onckeipt schuan is vinvadochzka in Engalont men aneitlan chia sent vareckt darnooch asa a schiacha chronchat in chopf hott kooft darbischt. Durch doos, in Engalont honza varpoutn zan varchafn unt eish is chua vlaisch. Ols dosto is passiarit balsa in chia leck hont geim asa ausar hont procht va varprenta chroncha vichar, unt asou isis vir joarn lous gongan in ondara lendar var belt aa. Sent cichn as mocht inearmust is hoar avn chopf schtihan balmarsis goar niamar pan malan mein pahelfn unt eish bosmar beeln. Drauf shtudiarntar afta oarman chia, sentmar in siin cheman ondara cichn as ongeant da earbatlan asmar voar joarn hott gamocht in da bintar zait pis zan cheman avn longast. Van aan schraibpichlan van sezzasimzkn, honi ausar pacheman asmar in doarf hoom kooft hundart chia, vufzk gasa, zeichn vrischinga unt in anian klicc sent zbaa, drai vockn gabeisn. I gadenckmi nouch guat men ola da shtala oufa sent gabeisn unt is ausar cheman dar see guata cmochn van mist. In bintar da baibar hontin min chearba

va shkreen aus gatroom, in da laitn, in da bisn unt af d'ackar. Pa miar, abia vir viil ondara lait, homar da hilzana chistn drauf afta cjarosghula, auf gleik in mist unt aufn pfiart afta Conta, seem oogleik unt min chearba aufn gatroom pis in Binckl. Dos glaicha mendar is gabeisn aichn zan viarn pan Rautrana, in da Sghmelzhita unt avn Poun par muatar. Ovar ma muast niit vargeisn da seen baibar asin hont aufn gapuklt in Prunabolt, in Karnolach, in da Raitlan, in da Ronks, in Sghbantlan, avn Vast, avn Karnatlan, in da Holzbisa, in da Rauz, afta Peinlan, in da Shtaudigabisa, in da Riimsghbantlan, avn Chizzarpichl, oubara Mora aufn, in Velt, Hintarn Zaun, in da Kuschkalina, avn Satalan, avn Schainpichalan, ibara laitn aufn van untarn unt oubarn Pichl, sent groasa sghleiparaian gabeisn ovar gamocht mitt vraid vir da oarbat, unt bosa niit hont gachracht min mist honza da oscha cmisn. Da maistn mool, mens viil hott cniim, homar gamuast in mist oolein unt haufn untara mauar afta Schiit odar oubara mauar entara maina, men da beiga auf sent pfoarm dein mistar hont gamuast sain beck pfiart sustar ismar boarn ctroft van bochtar var Gamaan, goar da mauar is boarn ckriim mittar

pirshta unt siantigis bosar as niit grausi baar pliiim. Dein haufn mistar sent boarn pfiart in da bisn men nouch is eartarach pfoarm is gabeisn niit da laasn zan mochn, is maista memor virpaai hott kooft zan gianan avn grunt van seen as zuachn hont gagrenzt. Men voar is cheman a lasa zan mochn, hottmar is pisl mist aichn gatonan niit in umast zan cheman min nochmara, asou hottmarsis cbint parichtat. Da seen joarn, bearda niit selbar viich hott kooft, hazz in da bintarvoara ganoman asou viil is haai auf zan vuatar, is pisl milach zan hoom unt in mist virm velt. Mensa trontiga chia hont geim, as voar da Bainachtn hont gackelbart, is chahlb hott gackeart in hear var chua, mensa darnooch hont gackelbart isis gabeisn van zinsar var chua. Men da chia hont ctiart honzisa pfiart pan shtiar var Litt odar pan Titarinka, dar see shtiar is a groasis tiar gabeisn as Bruno hott kcasn unt is laai dar Sabiinn nooch gongan abia a hintl. Hervoara van shtala is da glova gabeisn, a



chnitl mitt zbaa hoarn bosa darpaai hont chenk da chua shtaat zan mochnsa plaim. Darnooch da lait hont gamuast umin gianan pis in Alp pan shtiar van Vitti. Ols is natural gabeisn unt mittar zait dar shtiar is boarn afta saita gatonan noor honza onckeipt da chia zan schprizzn. Mensa da schkarpetas za lonck hont kooft, asa sent onctoasn, is dar Olivo van Krott cheman, mittar zonga hottarinsa oocnitn unt mittar vailla schian clifn. Dein shticklan schkarpetas sent niit boarn ausn schootl cmisn ovar, untarmischt in mist unt beck pfiart. Men da gruum var supn voula sent gabeisn, honza droo is luck unt mitt aan longan shtooob as zeibarst an oltn topf hott kooft odar an elmo van chria, honza ausar ganoman dei supn, aichn in da bandons, pfiart in da bisn unt umar glart asou, scholz ols bais seachn van sghneab, anin

plazza sent kafeevoarbalat gabeisn. Indarvria unt cnochz ismar in da lattaria gongan, umin troon da milach. Vriar, bearda viil milach hott kooft is vir viar toga umin gongan sghuatar, is vaichtana holz unt da schpislun aa umin gatroom voiar zan mein mochn untarn cheisl bosa hont gachast. Noor is gabeisn par saicha zan plaim dareimst as da milach is boarn gabein, noor da schafelan boschn unt asou baitar, ols dosto hott onckeip um viara indarvria pis um andlava as da lait hamm sent gongan. Mit-tar baila sghuatar gianan is schuan a laichtara oarbat boarn balsa doo niamar hont gachast unt ols is boarn oachn pfiart af Sudri. Af deen is schian gadenckn aa da namatar van seen as vir toula joarn da milach hont gabein: dar Sghorc van Pans, dar Berto van Mott, dar Erminio van Hosa, dar Donato moon var Diaan var Filomeen unt da Silvana van Glosar. In bintar, verti in shtool unt in da lattaria, da baibar hont soiara oarbatn gatonan in haus, noor ctriect, cteipat, cpunan, pflickt, asou viil nia shtaat zan plaim. Da mandar, bearda nuzz is gabeisn, hont cnezst, sustar senza um holz gongan min sghlitt. Schian lonzn dar sghneab is zagongan, is vruajoar hozzi gamocht hearn unt hont onckeipt da earbatlan van velt. A mool hottmar da bisn chraump, auf ganoman da chrasn, da shtandlan, da earda van buaschkklarhaufn, noor vanondar in mist unt gongan helfn dei oarbat mochn in seen

as groasa bisn odar laitn hont kooft. Da lait honzi asou zoma ckopp, goar miar chindar saim gongan helfn unt memarsi hoom gatrat zan soon: "Dar mist shtincknt!" "Dar putar unt dar chaas shtincknt niit" honzuns gompattat. Aufrichtig bartar asmar in haint niamar heart soon balmar goar polda niamar beisn boffarn cmochn as dar mist hott. Men a mool a pisl groos is gabeisn, honza par rein da oscha cmisn in da bisn. In d'ackar, schuan in herbast honza dumadam auf gagartlt da bosn oo zan mochn deern unt ols chrichtat virm longast. Mensa hont gagartlt honza in mist aichn in d'agaars, aniga hont da kartufulas aa nochanondar zezzt niit bidar drauf zan treitn avn ockar, aniga honza darnooch zezzt mittar hua. Darnooch honza da gartlan hear chrichtat unt seem honza gapraucht in mist van aatreita asa da nocht aus hont gatroom, zaat honza: solat, roata randlan, earbatlan unt asou baitar. Verti dein oarbatn, darvar on zan holz zan manan, senza um holz gongan virm bintar darnooch. Asou isis gabeisn in unsarn dearfar voar niit longazait, ols is natural gabeisn, zunt unt ma hott ckana soarga gapraucht zan hoom a preckl vlaisch in maul zan tuanan, mensa da chia hont oocloon honza ckana shtempl drauf avn shtuckt vlaish zan bein va bont as chimp, goar in poos virm viich honza niit gapraucht zan hoom bis hiazan muast sainan. Houfmar laai asa niit eipas ausar pachemant par milach aa sustar saimar denacht oarma lait. Berbaas bis geat vertin!

Laura van Ganz



Is Bepali pan holz



3 dicembar: Indarvria ols bais var raifa abia mens hiat cniim. Af Kroj groasis voiar in da baldar.

4 dicembar: In da Ronks senza darhinter auf zan schtei-ln groasa maiar.



5 dicembar: Nochmitoo, dar Adriano van Koka hott nidar chockt in seen schian vaicht asar hott ckoot zuachn par bera avn nojan beig. Um sezza cnochz chindar unt groasa hont in H. Nikolaus gaboartat in sool van cinema unt, abia anias joar, oln hottar an schenck aus geim. In deen too cnochz sent boarn zoma gacklaupt draihundarddraia-viarztausntfranks virn A.G.M.E.N. va Triescht.

8 dicembar: Lustigis nochmaul pan Beec vir da vischara va Tischlbong.

14 dicembar: Gadruickt dar numar 39 var zaiting Asou Geats as beart aus geim vir da Bainachtn. In gonzn too ckolt unt bint.

15 dicembar: Indarvria schtearp da Dorina van Voglon as hott ckoot 96 joar. Um holba draia nochmitoo hott onckeipt dar Missusest in da chlana chircha. Um holba viara, dar meschtri Mario Scaramucci unt viar singara van koro va Pordenon sent af Tischlbong cheman hamsuachn da Laura van Ganz unt hontar geim an dischko mitt drauf is zanchl "Varlaicht" asa ausar hont gamocht va saindar herznchrift.



18 dicembar: Indarvria af Sudri dar Beppino van Messio, gaplentat var suna, hott untar gatriim da muatar van Schindik as nooch aneitlan schtuntn is ctoarm in schpito-ol. Sii hott ckoot 74 joar.

19 dicembar: Nochn konsei var chircha ismar cheman zan bein as da Evelina van Sappadin lott is plozz va meisnarin in Claudio van Sappadin.

20 dicembar: Da ckeltn mochzi guat hearn. Indarvria par Unchircha homar ckoot 12 untar null.

21 dicembar: Gadruickt da noja cholendar va Tischlbong as ibartrok ols bosta ongeat da pearga. Da cholendar beart ausgeim afta suntigis.

21 dicembar: Dar Manno, dar Fulvio unt dar Fiorino hont varschianart da eikalan van doarf mitt aneitlan vaichtlan.

22 dicembar: A schia cock tischlbongara sent af Salzburg gongan schauhn in doarf mitt aneitlan vaichtlan.

23 dicembar: Aus geim in doarf dar numar 39 var zaiting Asou Geats.

24 dicembar: In schpitoool va Schunvelt schtearp dar Zenz van Reit as is gabein van 1923. Da meis var mita-nocht is boarn gamocht um holba zeichna cnochz, lait sent ganua gabein.

26 dicembar: Eibli in gonzn too, indarvria hazz vain cniim noor hott bidar auf cheart.

29 dicembar: Af d'Impone is boarn voarteilt da zeichta moschtra van ola da cholendara var Cjargna. Uma zeichna cnochz hazz vain chreink unt hott a choltar bint gaplosn.



30 dicembar: Indarvria ola da beiga sent pfoarn gabein, pein ais nidaroon, in Muschkadeal unt af Sudri sent aneitlan maschindar zoma cprungan. Niamp hott bea gatonan unt da maschindar sent gonzn zasghlohn.

31 dicembar: Virn gonzn too af Curcuvint da singara geant in da haisar singan is olta zanchl van "Gjesù Cjamin".

31 dicembar: In Mailont schtearp da Maria van Krakul as is gabein van 1936.

1 sghenaar 2002: Min earschn too in joar muasmarsi gabenan zan prauchn in Euro unt grian vir olabaila is bai-

scha gelt. Da chindar geant niamar in da haisar bincn.

2 sghenaar: Schult da groasa dera, cnochz uma vinva hott voiar darbischt dar bolt oubar Fugheia.

3 sghenaar: Voiar afta Bisn, ogaprunan dar schtool van Reit.

4 sghenaar: Entara maina var Schiit, nidar cniitn sima van zbelz chearschpama as is Tittl van Cupp hott ckoot zezzt.

5 sghenaar: Cnochz in da chlana chircha dar koro va Tischlbong unt dar Koro van baldar bochtara hont an schian koncert gamocht.

6 sghenaar: Virn gonzn too da Ckiniga sent in da haisar van doarf gongan is zanchl singan. Hojar hott gatroufn in jungan var klasa van 1983: da Manuela van Hosa, dar Andrea van Pait, da Dania van Sock unt dar Mattia van Motalan. Onckeip honza par Unchircha unt sent pis oachn par Soga.

9 sghenaar: Bidar onckeipt da oarbatn var groasn gruaba hintarn doarf hear.

11 sghenaar: Schtearp af Schunvelt da Loisa var Litt as is gabein van 1909.

13 sghenaar: Indarvria nainzk lait va Triescht, virn viartn joar, sent aufn pan Jegarastlan da meis mochn zan gadenckn da zbaa jungan



schaigara asi hont darsghlohn af unsara bont in andlaftn sghenaar van 1998. Um mitoo, in soiar vinvaseachzk senza gongan eisin pan Beec. Um holba viara nochmitoo hott schian vain onckeipt zan sghnaim.

16 sghenaar: Deen too bearmar hoarta vargein, baitar zan gianan min oarbatn var



gruaba, honza nidar cniitn drai schanoltn puachn van Ballan.

17 sghenaar: Nidar cniitn da see schiana puacha as is gabein oubarn Tinalan. Ibara Ronks unt ibara Raitlan aufn tuanza ibarool pama unt

schaun nidar sghnain.

18 sghenaar: Onckeipt pama nidar zan sghnain par Nezzbraida bosa min beig var gruaba virpaai hont zan gianan.

19 sghenaar: Indarvria homar in doarf aufhenk da plakaaz zan mochn bein asuns da puachn van Ballan hont gateatat. Niit ola da tischlbongara sent vroa gabein sn va dear cicht, doos padaitat asa niit liamp soiar doarf unt asa laai obla nuzz senant zan schimpfn!!!

22 sghenaar: Indarvria, afta Musghn, hott voiar darbischt a kamiangl van aan moon va Chlalach. Cnochz, af Telealobut honza gamocht seachn in plakaat van unsarn oarman puachn.

23 sghenaar: Um mitoo unt cnochz um sima af Radio Studio Nord honza aa chreit van puachn.

24 sghenaar: Afta zaiting "Gazzettino" is a schia artikol drauf as reit van plakaat van puachn. Chreink in gonzn too unt afta pearga hazz cniim.

26 sghenaar: Avn "Messaggero Veneto" unt afta "Vita Cattolica" sent drauf gabein zbaa schiana artikui van unsarn puachn, cnochz av VTC, da televisghion va Trepp, honza aa chreit va dear groasn schonta. Afta Musghn is da schemblea gabein var Polisportiva unt var ProLoco va Tischlbong unt Chlalach.

27 sghenaar: In gonzn too hazz vain cniim unt dar eibl is nidaroon gabein.

28 sghenaar: Dar Arno van Schioka hott hear pfiart van Eztraich drai lait var televisghion ORF as hont oogonoman is doarf, da lait unt da schualchindar as tischlbongarisch hont chreit. Pan Beec honza oogonoman is eisnozig.

1 fevraar: In da schual afta Musghn, vir da vraidra van chindar, is cheman a cock junga tonzara var Mongolia mochnuns chenan soiara tanzlan. Cnochz, in schpitoool va Schunvelt, da Loredana van Pua hott ampuntn a schia piabl as Cristian hast.

2 fevraar: Nochmitoo in Ballan, sent cheman da seen var televisghion va Trepp ooneman da taltn van unsarn puachn. Van haufa lait as hont ckoot seem zan sain rein darviir va dein pama, honzasi laai in zbaa pacheman: dar Toni van Sghlousar unt dar Mauro van Cjapitani.

3 fevraar: In da chircha sent boarn gabickn da cherzn unt in hols.

4 fevraar: Indarvria um holb'andlava, in Groom, is chint var Enediin is untarn schteig oachn pfoln unt honz nochanondar in schpitoool pfiart. Um holba zbelva, avn aradio RAI 3, honza chreit van Vosching va Sauris, Tarcint unt Tischlbong. Vir uns is oachn rein da Ilia van Futar as polda ols hott darzeilt bosta ongeat unsara maschkaras. Um holb'ans nochmitoo hott glon glaitat, zuachn Padova, mitt 87 joar, is da Nucc van Reit ctoarm

5 fevraar: Indarvria, in da schual afta Musghn, sent da schualara va Tarvis cheman mitt soiarn learara ola maschkar ongleik. Unsara chindar sent gabein ongleik: da diarlant va jutalan unt da piablant min kloukn. In gonzn too homar schia beitar ckoot unt cnochz dar rain nidaroon.

6 fevraar: Dar Flavio van Galo is oachn pfoln ibara



schtian in da Mezkarai unt hott an schroma auf cloon avn hirn asin in schpitoool hont zua pflickt mitt simm schticka. Cnochz va Seabl aichn hazz cniim unt hervora chreink.

7 fevraar: Is pisl sghneab as da nocht is pfoln hott laai sghlapfach gamocht afta beiga.

9 fevraar: Cnochz sent da Jutalan virpaai in anin haisar. In sool van cinema da maschkaras hont sunti gamocht.

10 fevraar: Indarvria hazz a pisl chreink noor is schia beitar ausar cheman. Nochmitoo um holba viara a ceckl junga va Chlalach sent min kloukn virpaai asou homar a pisl cpirt as Vosching iis.

12 fevraar: Nochmitoo da chindar sent in maschkara gongan unt kein cnochz honza in Voschin varpent.



13 fevraar: Um holba zeichna indarvria, in da chlana chiercha, meis virm Oschn Toog. Haint heip oon da Vosta.

14 fevraar: Pold a um holba vinva indarvria da earda hott veist citat unt ola da lait sent van peitn ausar pfloum. Dear teramot is boarn cheart in da gonza Cjargna.

15 fevraar: In da chlana chiercha sent boarn gamocht da Via Krucis.

16 fevraar: Schian cniim polda virm gonzn toog.

17 fevraar: Eibli in gonzn toog unt a pisl chreink asouvil zan mochn zagianan is pisl sghneab.

18 fevraar: Da chindar vir schual van Musghn unt soiera learara sent af Bain gongan rein avn "Radio Spazio 103".

22 fevraar: Schia too suna a men luft iis gabeisn. Um zeichna unt a viartl indarvria, da earda hott bidar citat. In da chlana chiercha Via Krucis.

23 fevraar: Indarvria, in sool van Hailling Jakum va Palucc, is boarn chreit var noatbendickait van basar, viil lait sent gongan lisnan. In Vriaul nooch an incident mitar maschiin, schtearp dar Gaistfligar va Luviea as hott ckoot 64 joar.

24 fevraar: Indarvria um holba viara hazz schian cniim unt cbint darnooch is schia beitar ausar cheman. In gonzn too is beitar hott oldarlaiana zichtar gamocht.

27 fevraar: Men niit eibli baar gabeisn hiatmar zeachn in monarschain mear greasar abia olabaila baldar mear zuachn par Earda is gabeisn.

28 fevraar: Pis haintan homar gameik prauchn is olta gelt, va dohiin muasmarsi gabenan laai in Euro zan seachn. Cnochz pan Beec sent cheman da seen var RAI as bearn oneman is doarf unt saina lait.

1 merz: Chreink unt eibli in gonzn too. Indarvria par Unchiercha sent boarn da Via Krucis gamocht as da seen var RAI oo hont ganoman, lait sent ganua gabeisn.

3 merz: In gonzn too is beitar hott oldarlaiana zichtar gamocht, polt hott da suna caint, polt hazz chreink, polt hazz gatondart. Is beitar bast aa niamar boos zan tuanan.

8 merz: Schiana suna in gonzn too. Indarvria Via Krucis par Unchiercha, lait sent niit viil gabeisn.

9 merz: Schia beitar in gonzn too unt viil boarn polda abia in sumar.

12 merz: Is beitar is obla schian asou da lait heimp oon da oarbarn van velt.

13 merz: Schtearp af Marnbio da Rita var Lutn, sghbeistar var Velia van Adelfmo. Sii is gabeisn van 1929. In gonzn too homar suna ckoot.

15 merz: Par Unchiercha sent boarn da Via Krucis gamocht, lait sent ganua gabeisn.

16 merz: Indarvria in schpitool va Schunvelt 15 tischlbongara sent gongan pluut geim unt cnochz ola da pluut-schpendlara van doarf hont is mali gamocht pan Beec, inols senza in simzk gabeisn.

19 merz: Indarvria vir a schtunt homar in eibl nidaron ckoot abia in Mailont.

20 merz: Untar Penck, in groom as Randice hast, nochmitoo honza toat pacheman in Sghuan va Palucc as ola hont gackent abia Picin unt hott longa par Societat van liacht goarbatat.

Ear hott ckoot 70 joar.

21 merz: Dar longast hott onckeipt mitt an schian too. Um da mitanocht afta televisghion honza chreit var fabrik van priaf va Schunvelt in program as hast "Le Iene".

22 merz: An haufa lait van ola da dearfar honzi zoma pacheman par Unchiercha vir da leista Via Krucis as dar Don Silvio Prestento hott gamocht. Nochmitoo is boarn pferdigat zan druckn dar vinfata numar van Tischlbongara Piachlan as bearn sain aus geim zan Oastarn.

23 merz: In schpitool va Schunvelt schtearp da Alda var Litt as is gabeisn van 1914.

UNA FOTO, UNA STORIA, UN RICORDO

BEI TEMPI!

Questa fotografia, che ci riporta indietro negli anni, è stata scattata da Leandro Mentil van Tituta, nel bar del Corradina. Erano sicuramente altri tempi, la voglia di stare insieme a chiacchiere e cantare in amicizia era più sentita di oggi. Questi simpatici timavasi sono, da sinistra: Primus Ervè (Menotti), Plozner Amato (Letischn), con gli indimenticabili Matiz Riccardo (Sock) e Plozner Silvano (Tenente).

Ringraziamo Ervè per averci concesso di pubblicare questo bel ricordo.



A MARIA STEIN

Abbiamo ricevuto questa foto da Mentil Ines ed è stata scattata a Maria Stein nel 1950. Questo gruppo di emigranti in Svizzera, si recavano spesso in pellegrinaggio in questa chiesa dove, come ricordo, hanno posato insieme per questa bella immagine. In piedi da sinistra a destra: Matiz Lida (Sock), Mentil Cirillo (Koka), Mentil Ines (Sghemar), Muser Firmino (Todeschk), Juri Nives (Eimar), Matiz Giorgio (Schkueta), Matiz Fiorindo (Sock), Silverio Maria (Krott), Mentil Severo (Jega), Michelis Elide (Ckloo), Matiz Teresa (Jeso), Muser Berta (Taica).

Accasciati da destra: Unfer Sandro (Sappadin), Muser Aldo (Motali), Mentil Alba con il figlioletto Beppino, Mentil Ediziano (Koka), Mentil Aldo (Koka), Mentil Attilio (Jega).



BELLE COMPAGNIE

Quanti bei ricordi racchiusi in questa immagine, quanto era bello incontrarsi per strada e scambiare due parole. Tutti uniti e legati da un gran rispetto ed amicizia pura, valori che ormai oggi vanno scomparendo.

Le persone qui riprese sono, da sinistra in piedi: Matiz Maria (Schkueta), Mentil Mariana (Bruniss), Baletti Antonina, Mentil Lauro (Balt), Mentil Carmela (Paloni), Primus Rita (Menotti), Mentil Maria Mizza (Hana). Sotto i bambini da sinistra sono: Mentil Feliciano (Hana), Mentil Vera (Jega), Mentil Maurizio (Koka), Matiz Lorenzo (Schkueta), Mentil Willi (Koka).



Un grazie sincero a Rita per averci concesso di ricordare e rivedere una Timau d'altri tempi.

LIBERA USCITA

Alcuni anni or sono, dopo una giornata di lavoro, queste nostre tre paesane si ritrovavano assieme e giravano lungo le strade della capitale. Sono state fotografate in Via Nazionale quando Roma era ancora una città pulita. Le riconoscerete?

ALL'ASILO

Raffaella Plozner van Pirschin ci ha fatto avere questo



ricordo. Era l'agosto 1967 e questo gruppo di bambini dell'asilo si sono messi in posa per la foto ricordo assieme alla cara maestra Rosa Silverio.

Oggi sono tutti adulti e sicuramente gli farà piacere rivedersi, per un attimo, da bambini!



NOTE E RICORDI SULLA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI CRISTO RE

Durante la ritirata cosacca tedesca iniziata il giorno 2 maggio e terminata il 5 dello stesso mese nell'anno 1945, un ufficiale Germanico, offriva alla chiesa di Timau tramite il Rev. Don Vico Morassi, come ricompensa per le prestazioni fatte da lui stesso e della popolazione, la somma di £. 1.000.000 che il sacerdote depositava provvisoriamente presso la Curia Arcivescovile di Udine.

Nacque l'idea di impiegare detta somma per la costruzione di una nuova chiesa, essendo l'attuale insufficiente per il numero sempre crescente della popolazione, in una riunione di tutti i capi famiglia nella scuola elementare, emerse all'unanimità di dare atto a questo progetto, bisognava quindi decidere in primo luogo la scelta della località dove doveva sorgere la costruzione.

Le proposte erano diverse, la priorità cadde su due zone; località "Rana" scelta che fu poi votata dalla grande maggioranza, l'altra era la località "Raut" dietro l'esistente cano-



nica, proposta dal Sig. Unfer Nicolò "Nicali Sappadin" allora assessore comunale seguito da una minoranza di persone, questa idea veniva ingiustamente scartata perché con un po' di cattiveria si diceva che la chiesa in detto luogo vicino alla sua osteria andava a suo vantaggio. Ragionando ora dopo tanto tempo, probabilmente era questa la soluzione più corretta essendo la zona molto più soleggiata e salubre, la proposta del "Nicali" non era egoistica ma lungimirante.

Il sacerdote dava quindi tempestivamente l'incarico all'ing. Vittorio Orlando di Tolmezzo insegnante all'università di Bologna di studiare la soluzione sul posto e quindi elaborare un progetto di massima. Il dado ormai era tratto, la nuova chiesa per volontà di tutta la popolazione doveva essere eretta, ma a questo indescrivibile entusiasmo come un fulmine a ciel sereno dalla Curia Don Vico riceveva una triste notizia.



Gli veniva fatto presente che la somma da lui depositata, non poteva essere impiegata per lo scopo a cui egli voleva destinare essendo questo denaro di dubbia provenienza, doveva essere impiegato per costruzioni pubbliche nella diocesi.

A questa inaspettata e deludente notizia, la popolazione rimaneva malamente colpita e con gli animi sconvolti. Don Vico non si perse d'animo, mise in atto uno strattagemma e tornò alla carica, con 4 uomini decisi e pronti a tutti gli eventi, si recò in Curia e dopo tanto parlare con diversi rappresentanti senza nulla concludere, finalmente dopo serie insistenze si trovarono di fronte all'Arcivescovo.

Il dialogo che seguiva non era dei migliori, i 4 uomini inveirono contro il sacerdote dicendogli che i soldi dovevano tenerli in paese, perché loro erano in grado di amministrarli da soli, all'Arcivescovo facevano notare che stava commentando un grande peccato che gridava vendetta al cospetto di Dio (4° Frode nella mercade agli operai).

"E' giusto" disse il buon Muser Francesco "Franz" lasciandosi i lunghi baffi, "a quest'ora i nostri soldi sarebbero già mangiati e bevuti se in mano nostra", a questa ingenua e spontanea battuta tutti si misero a ridere e la cosa si avviò verso una lieta conclusione, i soldi venivano messi a disposizione del sacerdote e tutti gli animi si rasserenarono, la spedizione "punitiva" tornava in paese felice e contenta.

Durante il mese di dicembre del 1945 quindi decisamente matura la volontà di costruire la nuova chiesa all'uopo incaricato l'ing. Orlando Vittorio di redigere il progetto esecutivo dell'opera, si diede vita ad una commissione di consulta decisionale e di tecnico controllo denominata in tono scherzoso "Commissione dei 12 apostoli" compo-

sta dalle sottoelencate persone, tutti validi ed onesti lavoratori, seri, dotati di tanta esperienza, puntigliosi all'occorrenza decisi, rigidi e severi ad ogni evenienza.

- 1) Sac. Morassi "Don Vico" Presidente
- 2) Matiz Gelindo Segretario
- 3) Muser Franz (Cjakaron) Capo Cantiere
- 4) Mentil Dionisio (Galo) Consigliere
- 5) Silverio Tomaso (Macca) Consigliere
- 6) Mentil Angelo (Reit)
- 7) Silverio Attilio
- 8) Matiz Luigi (Jeso)
- 9) Mentil Amedeo (Paloni)
- 10) Unfer Tomaso (Cjapitani)
- 11) Mentil Silvio (Galo)
- 12) Matiz Davide (Raitl)

Detta commissione si metteva subito al lavoro, superate varie difficoltà nell'acquisizione dei terreni in adunanza completa di tutti i capi famiglia si deliberava di costruire la chiesa in località "Rana" definitivamente. Il Comune tentava di opporsi per svariate ragioni, ma di fronte alla decisa volontà popolare deve cedere e dare quindi il beneplacito necessario.

Intanto l'ing. Orlando presentava un primo stralcio del progetto esecutivo gratuitamente, nella vetrina del negozio di Primus Giuseppe "Zep" veniva esposto un plastico in scala che raffigurava la costruzione, tutti erano entusiasti ma nessuno si rendeva conto che il complesso mastodontico progettato era di difficile quasi impossibile realizzazione,



sovradimensionata rispetto alle reali esigenze, il costo diventava sproporzionato rispetto alle nostre misere possibilità, pur tenendo conto dell'infinita buona volontà e disponibilità di tutti. Si procedeva quindi a delimitare l'area dove doveva sorgere la nuova chiesa, essendo tutto terreno privato pur considerato che tutto era incolto, paludoso totalmente, si presentavano notevoli difficoltà per l'esproprio da parte di qualche proprietario mentre altri cedevano facilmente l'area. Si concordava quindi dopo tanti tentativi alla permuta da parte della chiesa di sue proprietà in località "Muses" in rapporto di 3 a 1 della superficie ceduta.

Risolto questo problema la commissione che si riuniva ogni sabato in canonica lavorando sodo andava avanti affrontando complicati problemi, concordava che all'inizio dei lavori ogni famiglia si impegnasse a trasportare gratuitamente mc. 1,5 di sassi preparati da una squadra di minatori in località "Prunabolt", tutti gli uomini a turno inoltre come inizio prestavano la loro opera a titolo gratuito per almeno 15 giorni.

Il giorno 6 marzo 1946 si dava il primo colpo di piccone con indescrivibile entusiasmo da parte di tutti, le campane suonavano a festa il "Campanon" per annunciare al paese che la grande opera era iniziata, sono ricordi indimenticabili, Timau imboccava una difficile e lunga strada, grossi sacrifici, stenti, privazioni, gioie e dolori si profilavano all'orizzonte e tutto questo doveva purtroppo durare per un lungo periodo di tempo. Iniziati gli scavi di fondazione venivano installate due pompe di proprietà frazionale, azionate a mano ciascuna da 4 operai, essendo queste largamente insufficienti al prosciugamento dei cavi, gli operai in completa assenza di stivali lavoravano a piedi nudi ed il lavoro proseguiva. Seguì la posa del

primo strato di base delle fondazioni mediante grossi massi di pietra sistemati sul fondo a secco. Don Vico si prodigava in tutte le maniere per tener alto il morale, era riuscito a procurare del grano turco che distribuiva alla popolazione a prezzi irrisori, cosa questa molto gradita ed apprezzata, andava a bussare su tutte le porte per chiedere aiuto, e le porte si chiudevano si presentava alle finestre finché non riusciva al raggiungimento dei suoi scopi.

Era intanto iniziata la produzione della calce viva in località "Fornace dei Laghetti" il Comune dopo tenace resistenza infine assegnava 80 passi di legname da ardere che servivano per detto scopo, mc. 60 di legname d'opera da usare sul cantiere per le prime necessità.

Finalmente dopo altre innumerevoli difficoltà il sacerdote ricevette i soldi depositati alla Curia che gli permettevano di far fronte ai grossi impegni irrinunciabili che si presentavano giornalmente. Rice-



veva in seguito un altro contributo da parte del Circondario di Tolmezzo di £. 1.000.000, le offerte mensili da parte della popolazione non mancavano e continuavano ad alimentare le misere casse della chiesa, questa instancabile e continua generosità andava ben oltre alle scarse possibilità di quei tempi. Tutto proseguiva bene, si era iniziata la muratura in malta, scattata l'operazione "sabbia", ogni sera passava lungo il paese il "Cide" (Primus Alcide) al suono della sua tromba faceva l'adunata delle donne che armate di gerla provvedevano alla fornitura della sabbia occorrente, era un ragazzo simpatico e ben voluto, alternava il suono di tromba alle grida "Donne, donne andate a portare la sabbia se no vi viene la scabbia" in pochi minuti una lunga fila di donne, ragazze e bambine erano sul greto del fiume pronte al carico, così cantando, scherzando e ridendo svolgevano questa importante e indispensabile opera. (Continua)

Giovanni Ebner

ZBANZK JOAR LEIM

A VOARLABA SCHTIVL

In seeng sumar mai votar un maina muatar senant gongan plaim vir olabaila auhn in doarf pan Neri bo maina nona Kavola is pliim, nitt da gonzn taga avn doo zan gianan polt as da oarbatn ina bisn aa da maistn af Tischlbong senant gabeisn unt is viich is aa in schtchool par Moorn gabeisn, is zan soong aa as-is voadara joar mai neni Hans is darchronckt unt is olabaila lezzar gabeisn unt hott vaneatn ckoot za sain aufgaboartat da gonzn taga unt olabaila eiftrarar in toog aus, unt asou maina muatar hott gamuast va infermiera aa mochn bal da sina va main schtiafneni senant af Milan pliim unt honant nitt gameik auf boartn bi vaneatn bar gabeisn. Is haus par Soga is darbaila boarn varzinst andarf famea va Feneidi as in ferie iis ckeman schuan is voadara joar, dei famea hott Ebner ckaasn va zuanomat unt hott drai chindar ckoot, zbada diarlant unt a piabl. Dei famea oo zan zoln maina muatar virm zinst asa nitt hott gabelt darvir, hott varhasn maindar muatar mita zan nemanmi mitt soian af Feneidi unt ina schual gianan dortan zoma min soiam chindar, asou in setembar ausn in zbantzkn pini mitt soian gongan af Feneidi. Afta Cjargna bomar saim onckeman mittar koriera homar in zuug ganoman, in Bian-Ruam, a schia zuug bo chana penckar va holz senant gabeisn abia afta tradotas asi mear a bia a mool hoon ckoot ganoman in chriazait meni af Bain piin gongan mitt maindar muatar, ovar schiana sentas min veluut. A noia belt ismar voar da aung virpai gongan, groasa ackar tirka voula panolas, ackar kartufulas asta nitt a mool host zeachn bosa verting tuant valautar lonch asi hoon schtudiart "Barbasten bi viil lait, bi viil pauara as vaneatn senant aseitana groasa ackar zan gardl", da see mool honi nouch nia ckoot zeachn da oksn as in velt honant goarbatat unt lai mitt aan menc in an toog honant an-oarbat van taivl gamocht. Memar saim umin ckeman af Feneidig honi nitt gabist bo zan schaug, ismar ols noi gabeisn, da schtazion groas gopahiatuns mitt an haufa binaris, groasa zimar bo da lait honant gaboartat soiam zuug, dar rischtorant bo da lait senant gongan eism unt trinckn, lana bosa cichna honant varchaft vir an ondenckn va Feneidig, ovar bosmar is maista in chopf is pliim is dar modelin van schiif gabeisn "Conte Biancamano" is gabeisn crim afta vetrina va gloos bodar drina is gabeisn unt avn mo-

dellin selbar. Cbint ausar var schtazion is a groasa schtiaga as oachn geat zuachn pan kanal bomar in vaporet nemp zan gianan bomar hoom ckoot zan gianan, unt doo homi aa pfrok: "Schaug lai oon bi viil lait as da se barcja trok", meni noor drauf pin cting, honi a mool probiart mitt an vuas mensami bool hiat auf ckopp, ovar da soarga is groas gabeisn maista mensa abeck is gongan ovar ii hoon gatonan abia men nizz bar gabeisn. Dar moon hotmi bol pfrok meni soarga hiat ckoot, ovar ii honin gompartat as toul bar gabeisn unt asou dar moon is riablich pliim. Darbaila saimar virpai gongan untarn schteig va "Rialto" andarf van schianarsn va Feneidi as goar da lana drauf hott va lautar groas, unt hoom in gonzn "Canal Grande" aus gamocht. Hiin unt dentn senantmar virpai gongan voar daung dein groasn palacs andarf schianar abia dar ondara, mitt ola da venstarn unt da tirschtecka schian goarbatat unt ausgamarvlt unt min maier voula piltar unt mosaiks asi nitt hoon gabist bo zan schaug. Noch a holba schtunt saimar oachn ckeman afta "Riva degli schiavoni" bomar droo saim cting unt saim noor zavuus gongan aichn ina sctoot ibara deing sghmola beiglan unt ibara schteiga da kanai bosar virpai zan gianan. Deiga famea is pliim in "Calle Furlani" oachn kein arsenaal as cbint zuachn iis, nitt a mool vinf minntn zavuus. Zuachn pa dear schtroos, is dar "Campo delle gatte", bo dar poeta Ugo Foscolo is pliim va chlanat mendar van Chriachnlont va Zante bodar is gapoarn aufar is ckeman, in deing plazlan saimar eiftrar gongan schpiln bal seem is nitt pfarlich gabeisn in bosar aichn zan voaln. Saim pliim avn zbaitn schtock unt voar unsara venstarn is a kanal virpai gongan, darentar va deeng kanal is a schia goartn mitt a hoacha mauar umadam

mitt oldarlaiana roasn unt pama asi nia hoon ckoot zeachn, zintarst va dein goartn is a groasar palac bo plaim ana van raicharstn fameas va Feneidi. Dar moon hott vraid ckoot kanarings auf zan ziachn unt hott ina laba unt in bagno voula schtiaibulas ckoot, indarvria vartooos is a gonzis cbirckas gabeisn unt pist sichar niamar varsglohn amool aufgabeckt, veigalan va ola da voarm, goar sghneabaisa unt hozza oo gachraist bidar peisar hott gamant, unt asou senant ausar ckeman veigalan asti varuckt honan clong mitt

iis bal af ondara saitm var sctoot is pis a metro bosar aa ckeman afta beiga unt afta plazza, asa noor honant da schteiglan gamuast tuanan da oubrickait var Gamaan, schteiglan as schuan senant chrichtat vir asouboos gamocht min kavalets unt min preitar lai zomm zan paasn, unt mar muast soong viil chamout unt a checka cicht richti schtudiart. In seeng toog pini in gonzn nochmitoog avn venstar pliim oachn schaug da barcjass as virpai senant gongan mitt oldarlai drauf. Ana van seeng barcjass isi aufckoltat charaat voroon unt andarf van mandar as drauf senant gabeisn hozza onckent pan-aan aism as in beig is aichn pfeistart in an groasn eiknschtaan, unt honant oogleik an haufa choul asa honant umin pfiart in-aan groasn loon mitt an hont bagalan unt bosa gachloumans holz aa honant varchaft. Ana van earschn cichna asmi da vrou hott gleart unt pataicjat is da see van gasch van chouchn gabeisn unt hottmar schtreen varpoutn niks on zan zickn pan formel polt as viil pfarlich bar gabeisn, ovar vir mii senant ondara da cichna gabeisn asmar hont intersiart, cichna va chindar, schpilari,



Longast van 1951 af Feneidi "Riva degli Schiavoni" Schtiantar: Matiz Peppino van Messio, Ebner Ginetto. Chniantar: Ebner Marisa, Ebner Gabriella.

lautar schoarch asa honant zungan. Bosmar in chopf is pliim is an-ondara cicht aa, bimmar saim aichn pan porton ina voarlaba honi zeachn a gonza raia schtivil, unt hoon schtudiart in main siin as mitt asou viil kanai bosar beart bol viil vischa aa sain gabeisn, unt as deing lait as in dein haus plaim ola vischara barn gabeisn, unt hoon schtudiart, bearnza bol miar aa a poar schtivalan chafn, ovar asou isis nitt gabeisn. Da schtivil honant da lait gapraucht ausn haus zan gianan da seng taga as-is hoacha bosar bar ckeman, unt seem bo miar saim pliim is pis a holbar metro aa ckeman mear a bia a mool in seng herbast, unt iis zan song as afta see keing da sctoot heachar

ckeman min hilf van chindar ausar zan schtaing van kanal, ploccnoos abia a hiandl honi noor schtudiart, hiaz meni hamm chiim pachimi a chrazzn hiba gotpahiatuns, ovar doosto is nitt, unt is nia ceachn, asami hiatn cloong, meni a hiat meritiart bali leimti ganua piin gabeisn, unt asou in seeng toog vir schtroof honzamar varpoutn vir a gonza boucha niamar za meing gianan min "monopattino". In earschtn otober hott da schual onckep unt hontmi aincrim in "Armando Diaz" nitt a mool a kilometro bait abeck va bomar saim pliim, ovar senant gabeisn siim schteiga virpai zan gianan, polt asmar lai indarvria va holbanaina pis um ans schual hoom ckoot, ausn in leistn november, is a groasa raifa gabeisn pfooln, unt asou avn leistn schteig pini clipt unt sghloog oon da zenda avn schtigalan unt schepf in mitarn zont, unt asou homi pacheman mitt zbada zenda gaprouchn polt asmar in ondarn dar Vero van Gigi hott ckoot gaprouchn in asilo mendamar af mii drauf is pfoln unt hottmar is zicht nidar cloong avn poum, ovar in seeng toog honanzamar chana schtroof geim bal senant soi aa varzok gabeisn mensami honant zeachn hamm cheman voula pluat abia a zeomo, polt asi da chinga unt in triala aa hoon ckoot aufcloong.

Beppino van Messio

ORF AF TISCHLBONG

In monti 28 sghenaar, dar Arno van Schioka hott hear pfiart van Eztraich, drai lait var televisghion ORF as sent cheman ooneman is doarf. Zoma mittar Velia van Ganz senza a mool oachn gongan af Palucc rein min Diretoor var schual unt min Schindik. Darnooch senza in da schual afta Musghn gongan da chindar ooneeman as af tischlbongarisch hont zungan. Va seem hear in Gamaindlichn zimar bosasi zoma hont pacheman min Presidenz van Associazions van doarf, noor pan Beec ooneeman is eism zo, noor umin pan Schkueta bo da Iole unt dar Cesare af tischlbongarisch hont chreit, dos glaicha honza gatonan pan Schkarnutl min Gino unt mittar Iriden. Schoon asa biani zait hont ckoot dein lait unt hont ols gamuast check ooneman, houfmar asa bidar chemant mitt mear riablickait. Miar padonckn in Arno as dein lait hear hott pfiart ckenan unsars unt sai doarf, an schian donck oln in ondarn tischlbongara as mitt hont ckolfn.

PROGRAMMI COMUNITARI

Nel corrente anno saranno definiti da parte della regione, con la pubblicazione dei relativi bandi, gli interventi possibili e le misure relative ai programmi comunitari riguardanti il progetto Interreg III, Obiettivo 2 e progetto Leader plus. La pubblicazione dei bandi è prevista a breve. I nuovi bandi, stando alle informazioni avute durante gli incontri preparatori con i funzionari regionali, prevederanno come per il passato interventi integrati; sarà pertanto cura dell'amministrazione di predisporre i relativi progetti ricercando nel contempo le necessarie convergenze con altri Comuni, Enti e/o privati interessati, svolgendo altresì un'opera di informazione per i soggetti privati.

AREE DEMANIALI

Per quanto attiene i beni relativi alle aree demaniali, trasferiti al comune in due fasi (demanio idrico - demanio militare), si prevede entro l'anno il trasferimento dei beni, nel rispetto del rispettivo regolamento recentemente approvato, alle ditte, enti e privati interessati. Non appena l'ufficio tecnico avrà predisposto la documentazione tecnica di stima si provvederà al trasferimento delle suddette aree.

Per quanto riguarda la caserma "Maria Plozner Mentil" si dovrà redigere un uno studio di fattibilità, vista l'ampiezza dell'area e lo stato alquanto precario dei fabbricati, per una destinazione ed utilizzazione coerente con l'ambiente ed il territorio. Per quanto attiene la parte esterna alla recinzione si prevede l'adeguamento dell'ex palestra per la realizzazione della sede della protezione civile ed il ricovero dei vari mezzi municipali con il conseguente l'utilizzo dell'area circostante.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ARTIGIANALI

Come ben sappiamo nella seduta consigliere del 27 dicembre scorso con delibera n° 64 è stato adottato il nuovo PIP ora al vaglio del comitato tecnico che dovrebbe dare il suo parere entro la metà di aprile, per cui è presumibile che entro la fine dello stesso mese si possa passare alla sua definitiva approvazione considerato anche che non sono state presentate osservazioni ed opposizio-

ni nei termini previsti. Per quanto attiene il piano sono previsti due interventi di urbanizzazione rispettivamente di 100.450,87 Euro (finanziato con contributo decennale in conto interessi dalla Provincia) e di 116.202,80 Euro (finanziato con contributo in conto capitale dalla Comunità Montana). Il primo intervento riguarda la realizzazione della viabilità di accesso e relative infrastrutture dal versante nord, il secondo interessa l'assetto viario e la sistemazione idraulica del rio Baiarz.

Per quanto riguarda il processo di metanizzazione si è tenuta il 04 febbraio una riunione congiunta con i Sindaci interessati a riunione ed il dott. Chiandussi della Direzione Regionale dell'Ambiente



per definire la problematica relativa al proseguimento delle opere. In detta riunione si è concordato un iter procedurale che consiste nella redazione di un progetto e quindi l'accensione di un mutuo con la cassa depositi e prestiti garantito all'80% dallo stato (delibera CIPE n° 44 del 22.02.2001) e per il restante 20% dalla regione.

SERVIZI - SOCIO ASSISTENZIALI

La posta in bilancio relativa agli interventi in campo socio-assistenziale ammonta complessivamente a Euro 213.384,50 con un ulteriore incremento degli impegni di bilancio rispetto all'anno precedente, viste le istanze e le richieste pervenute. I vari interventi riguardano più settori: servizi di assistenza domiciliare e tutela delle persone anziane, servizi ai disabili e portatori di handicap, disagio giovanile e assistenza dei minori, promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Personalmente non condivido appieno le scelte organizzative e di gestione dell'ente delegato, per cui ritengo opportuno, prima del suo scadere, si debba rivedere nel suo contesto la delega data all'azienda sanitaria in merito.

Per quanto riguarda i tra-

sporti pubblici, per venire incontro agli utenti residenti nelle frazioni non servite da mezzi pubblici ed in particolare alle persone anziane, l'amministrazione ha in progetto l'istituzione di un servizio di trasporto urbano limitato ad alcuni giorni alla settimana. Ciò sarà possibile attingendo ai fondi previsti dall'art. 15 della L.R. 13/2001, presentando specifica domanda alla Provincia, delegata alla gestione dei fondi, non appena questa avrà deliberato il regolamento per la concessione dei contributi.

ATTIVITÀ CULTURALI E SPORTIVE

In ambito culturale da segnalare la partecipazione dell'Am-

ministrazione tesa alla valorizzazione delle realtà museali esistenti, con l'adesione alla "Rete Museale" gestita dalla Comunità Montana, cui partecipano vari comuni della Carnia. Da non dimenticare l'attenzione per il realizzando Museo all'Aperto, dove l'amministrazione assecondato con il proprio sostegno l'attività dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche, nel corrente anno si



prevede il recupero della mulattiera storica denominata "Calada" per un importo di Euro 41.368,20. Viene rinnovato l'impegno per il "progetto giovani" gestito con la collaborazione del circolo culturale "Enfretors" nel contempo continua l'attività dello sportello "informa giovani" gestito dalla cooperativa "Kramars" con sede presso la biblioteca comunale. Un doveroso accenno alla realtà della parlata timavese di lingua tedesca, oggi riconosciuta ufficialmente come lingua minoritaria e l'impegno dell'amministrazione (in particolare dell'assessore Plozner) per supportare, anche finanziariamente (previsti 50.000 Euro di

RELAZIONE DI PREVISIONE 2002 DI

EMIDIO :

La relazione previsionale e programmatica al bilancio annuale rappresenta il documento fondamentale e più significativo della azione amministrativa e politica dell'ente locale, essa rappresenta la capacità di agire e definire l'operatività dell'Ente con atti di rilevanza interna ed esterna, finalizzati al perseguimento di obiettivi certi e conseguibili.

Il bilancio è stato predisposto attenendosi al principio della veridicità ed attendibilità con una descrizione sufficientemente circostanziata degli interventi e delle risorse; valutando con criteri coerenti e precisi i mezzi finanziari a disposizione, individuando fonti di finanziamento concrete ed attendibili. Per quanto attiene gli investimenti le poste a bilancio sono attendibili, poiché nel prospetto allegato delle spese in conto capitale, sono

cui il 90% trasferiti dalla Regione), l'attività delle varie associazioni locali per la realizzazione un progetto culturale di sviluppo della lingua germanofona.

Un cenno infine alle problematiche dell'Istituto comprensivo che a fronte ad un Piano dell'Offerta Formativa di tutto rispetto e degno di nota non trova i finanziamenti adeguati per la sua completa realizzazione in quanto la gran parte delle risorse se ne vanno in spesa corrente (stampati, cancelleria, tassa rifiuti, ecc.) al riguardo si è tenuto recentemente un incontro con i sindaci interessati per un'azione comune al fine di reperire ulteriori finanziamenti i particolare per le attività para ed extra scolastiche. Per quanto ci riguarda è previsto un trasferimento diretto all'istituto di Euro 5.524 Euro, mentre restano a carico dell'Ente le spese istituzionali e telefoniche nonché le spese per il trasporto degli alunni nelle visite di istruzione previste dal piano didattico, sul territorio comunale ed extracomunale. Con l'approvazione del progetto esecutivo che prevede una spesa di 258.228,45 Euro si procederà entro l'estate all'adeguamento alle norme di sicurezza della scuola media.

Per quanto attiene le attività sportive, confermati i vari contributi a sostegno delle attività delle società, si prevede il finanziamento della seconda edizione della gara di marcia in montagna denominata "Il volo dell'Aquila", l'adeguamento degli spogliatoi del campo sportivo (mutuo con il credito sportivo), il completamento dei campi da tennis coperti e il potenziamento degli impianti di innevamento della pista di fondo dei laghetti.

ASSETTO AMMINISTRATIVO

Per quanto attiene l'attività

amministrativa a seguito delle varie leggi emanate in materia di enti locali, che hanno determinato un diverso assetto amministrativo ed operativo ove agli amministratori sono affidati esclusivamente compiti di indirizzo mentre, una volta individuate le risorse e definiti i programmi, la gestione e l'attuazione degli stessi è affidata ai funzionari responsabili si deve verificare un positivo riscontro in termini operativi.

Attualmente, sono operative quattro "aree": Finanziaria - Tributi - Amministrativa - Tecnica, affidate con decreto sindacale ai seguenti funzionari: Guadagno Enrico (area finanziaria - patrimonio - vigilanza relativamente alla parte amministrativa), Fabiani Pierpaolo (area tecnica), Valle Gianpaolo (area amministrativa), Maria Pia Zamparo (tributi). Si può affermare sicuramente che l'organizzazione amministrativa ha funzionato in maniera egregia e soddisfacente per sostenere l'attività di formazione ed aggiornamento del personale si prevede una spesa di 7.235,25 di cui 3.098,74 per il progetto formativo "essere leader e manager" ed Euro 5.123,25 per abbonamento alla gazzetta ufficiale, BUR, FAL giornali e riviste di interesse tecnico amministrativo. Si era auspicato che il Governo Regionale riuscisse a portare a termine il riordino degli enti locali, purtroppo ciò non è avvenuto, la soppressione e susseguente commissariamento delle comunità montane ne è un esempio concreto, alla data odierna, a termine ormai scaduto, non si è ancora provveduto ad individuare l'Ente sostitutivo mentre si fa sempre più serrato il dibattito per l'auspicabile istituzione della provincia regionale dell'Alto Friuli per una effettiva ed autonoma gestione del



AL BILANCIO EL COMUNE DI PALUZZA

ZANIER

Indicati gli interventi che con fondata certezza, ufficio preposto permettendo, effettivamente si potranno attuare.

Prima di passare alla panoramica delle risorse e degli interventi programmatici, un breve cenno ai vari settori. Casa degli Operai Vecchi ed Inabili al Lavoro, nome importante ed impegnativo da costituire da solo tutto un programma, ha origine dalla fondazione di L. 500.000 disposta dalla benemerita ed illuminata figura di Matteo Brunetti, atto registrato in Tolmezzo al n. 4955, studio notarile Recla, in data 3 maggio 1941. In successione la fondazione fu eletta a Ente Morale nel 1942. Al concorso delle spese per la costruzione del primo edificio concorsero i Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Cervento, Sutrio, Arta Terme e Paularo.



territorio montano e pedemontano.

Infine un accenno ai rapporti con gli altri comuni contermini, consapevoli, come d'altro auspicato da più parti, che è necessario, migliorare la qualità dei servizi e razionalizzare i costi. Il processo di unione amministrativa con il comune di Arta Terme ha preso

avvio con la nomina degli organi statutari e, dopo l'approvazione del bilancio, si procederà ad individuare i primi servizi da gestire in comunione.

Nel contempo vengono mantenute le convenzioni in essere quali: gestione del personale (Comunità Montana) - pulizia delle strade e piazze (Comune di Treppo Carnico) - gestione dei cimiteri (Comune di Treppo Carnico e Comune di Ligosullo) - trasporti scolastici (Comune di Arta Terme e Comune di Zuglio) - anagrafe canina (ASS n° 3) - canile comprensoriale (Comunità Montana) - rete museale (Comunità Montana) - raccolta e smaltimento rifiuti (Comunità Montana) - turismo ambientale e laboratori didattici (Comune di Forni Avoltri).

RISORSE FINANZIARIE

ENTRATA

Titolo 1

- Entrata tributaria

Questo titolo prevede un introito complessivo di Euro 495.334,38 con un lieve decremento rispetto al precedente esercizio. Trattasi di proventi derivati da ICI (173.889,58 Euro - aliquota invariata al 5%) - imposta sulla pubblicità e pubbliche affissioni (9.604,23) - IRAP (68.11,52 Euro) - Addizionali sull'energia elettrica (31.930 Euro) - Addizionale ECA (19.172,26) - Tassa Rac-

colta rifiuti solidi Urbani (191.722,41 Euro).

Al fine di non gravare ulteriormente con inutili balzelli l'utenza; al riguardo, come deliberato per gli anni precedenti non verrà applicata l'addizionale IRPEF.

Titolo 2

- Trasferimenti

- Trasferimenti dello Stato (Cat. 1) Euro 25.882,74
- Trasferimenti dalla Regione (Cat. 2) Euro 1.169.287,56
- Contributi e trasferimenti da altri enti (Cat. 3) Euro 76.122,04

ammontano Euro

1.271.292,34

Titolo 3

- Entrate extra tributarie

Questo titolo prevede un'entrata complessiva di Euro 612.989,07.-

Nel titolo trovano collocazione varie entrate quali: diritti di segreteria (16.684,70 Euro), diritti sugli atti e permessi vari (5.875 Euro), servizi cimiteriali (Euro 4.131,66 a fronte di una spesa prossima a 20.000 Euro), acquedotto e fognatura (156 milioni), discarica controllata per inerti (8.108,37 Euro a fronte di una spesa di 9.000 Euro), Cosap (9.531,96 Euro), fitti reali (37.690,35 Euro), proventi di tagli ordinari di boschi (92.962,24 Euro con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari a 51.645,69 Euro), interessi attivi (54.491,35) concorsi, rimborso spese da enti e da parte degli utenti per quanto riguarda i servizi a domanda individuale.

Per quanto attiene la compartecipazione sui servizi comunali non sono previsti aumenti fatto salvo il servizio acquedotto, la cui tariffa è ferma al 1994, con percentuali di applicazione ancorate ai livelli dell'esercizio precedente, con uno sbilancio di Euro 28.189,16 pari all' 8,40% posto a carico dell'Ente, mentre per i servizi

asou geats . . .

a domanda individuale non ci sono incrementi di rilievo, anzi in alcuni casi si ha una sensibile diminuzione come nel caso di utilizzo delle palestre comunali che registra una diminuzione pari al 63% rispetto al bilancio 2001, come deliberato nella seduta consiliare del 18.02.2002 con una percentuale di compartecipazione attesa mediamente al 58,3%.

Nel corso dell'anno si provvederà ad una serie di interventi sulle reti di distribuzione con un progetto in fase esecutiva dell'importo di Euro 154.937,07 ove si prevede, oltre alla sostituzione dei tratti più vetusti, la mappatura degli acquedotti.



Titolo 4

- Entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti.

Il titolo si suddivide in sei categorie per una previsione di entrate complessive di Euro 4.158.320,71. In questo titolo trovano collocazione varie voci: alienazioni di beni patrimoniali, trasferimenti da enti vari, riscossione crediti. In particolare



è stata iscritta a bilancio la somma di Euro 155.401,28 per alienazione di aree e diritti patrimoniali, Euro 1.050.989,79 per interventi di sistemazione idrogeologica sul torrente But e sul torrente Seleit a difesa dell'abitato di Timau (già finanziati), Euro 1.000.000 per lavori di difesa spondale sull'asta del torrente But in corrispondenza del ponte di Cleulis, Euro 103.291,38 per opere di urbanizzazione nel PIP.

I trasferimenti di capitale riguardano contributi erogabili dalla Regione, Provincia e Comunità, per la realizzazione di varie opere che sono indicate nel quadro delle spese. Nel bilancio sono stati inseriti esclusivamente quei contributi, per i

quali c'è la fondata speranza di ottenere il contributo, a fronte di circa una cinquantina di richieste fatte, a valere su varie leggi regionali.

25.000 Euro per il fondo destinato all'acquisizione e successiva assegnazione dei lotti nel PIP, Euro 150.236,71 per la sistemazione dell'ex palestra militare da destinarsi a sede della protezione civile, Euro 129.114,22 per opere di urbanizzazione in località Muses

Titolo 5

- Entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le entrate previste ammontano a Euro 813.419,61 riguardano l'accensione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e

ministrativa, da rilevare al riguardo che nel corso dell'anno è stata modificata la pianta organica con l'istituzione di tre posti part-time e la trasformazione di uno a tempo pieno (ufficio tecnico - servizio espropriazioni); nel caso si registra un modesto incremento pari al 0,5% determinato dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro di cui si è detto più sopra.

- Istruzione pubblica:

Euro 196.531,06, di cui 11.881,03 Euro per la scuola materna, 59.639,82 Euro per la scuola elementare, 30.993,30 Euro per la scuola media e 94.076,91 per l'assistenza scolastica, trasporto alunni e mense scolastiche. Nel caso registriamo un lieve decremento in quanto non si è previsto il trasferimento dello scorso esercizio (6197 Euro) per la tassa RSU essendo questa di competenza del ministero e pertanto facendo i debiti rilievi si registra un complessivo aumento delle spese pari a circa 3.500 Euro. Nella spesa va conteggiato l'onere derivante dal servizio di scuolabus per l'attività didattica ed extra scolastica che ammonta a circa 1050 ore annue, pari al 68% del tempo dell'operaio addetto a tale servizio, di cui 850 ore per il trasporto giornaliero e 200 per le attività para ed extra scolastiche quali: corsi di nuoto, corsi di sci, visite di istruzione.

- Cultura e attività culturali:

Euro 73.276,33 di cui 13.000 Euro per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali, 2.582,28 per contributi alle associazioni e 51.650 per la valorizzazione del patrimonio culturale della comunità germanofona di Timau.

- Attività sportive - ricreative e turistiche:

Euro 31.716,54 di cui Euro 25.122,17 per le attività sportive e ricreative per contributi alle associazioni per lo svolgimento dell'attività, contributi per l'equipaggiamento, oneri per la gestione e manutenzione degli impianti, gara di marcia in montagna, ed Euro 5.199,37 per contributi alle proloco e per l'attività dell'ufficio di informazioni turistiche. Per quanto attiene altri interventi è previsto un finanziamento, già concesso con progetto in fase esecutiva, per la realizzazione di percorsi agrituristici denominati "le vie del gusto" di interesse intercomunale con una spesa prevista di 77.468,53 Euro. Da segnalare infine che entro l'estate dovranno essere completati i lavori relativi alla ristrutturazione ed al comple-

altri enti di credito, per la realizzazione di opere pubbliche che, come detto sopra, saranno evidenziate nelle spese.

SPESE

La previsione di spesa, considerato che per legge deve conseguire il pareggio, ammonta a Euro 7.663.812,53 che pareggia con l'entrata, di cui 813.419,61 Euro per accensione di mutui e 312.456,42 Euro per partite di giro. La spesa si suddivide in spese correnti, spese in conto capitale, spese per rimborso prestiti e spese per servizi conto terzi, corrispondenti ai vari titoli di spesa; questi sono suddivisi in funzioni e quindi in servizi, ed ogni servizio in interventi.

La spesa corrente inserita al titolo 1° ammonta a Euro 2.237.865,79 con un decremento di 92.287,05 pari al 3,97%, così suddivisi:

- Amministrazione, gestione e controllo - polizia municipale:

Euro 1.216.062,92 con una diminuzione di 10.946,17 Euro di cui 622.427,14 Euro per il personale. L'organico è costituito da 22 dipendenti con la pianta organica da completare con l'assunzione di un dipendente part-time nell'area am-

tamento della malga Lavreit per la realizzazione di un agriturismo dando così la possibilità alla cooperativa che gestisce la malga di avere un'ulteriore possibilità di reddito.

- Viabilità, circolazione e servizi annessi:

Euro 146.444,43 di cui 17.594,43 per la gestione degli automezzi addetti alla viabilità, Euro 16.500 per la manutenzione ordinaria delle strade, Euro 7.300 per la disciplina del traffico stradale, Euro 41.400 per l'illuminazione pubblica; a queste spese devono poi aggiungersi gli ammortamenti dei mutui relativi al servizio viabilità.

- Assistenza e servizi diversi alla persona:

Euro 213.348,50 di cui 50.335 Euro per la gestione del servizio sociale di base, 27.950 Euro per il servizio di gestione e assistenza agli invalidi e disabili, 56.835 Euro per l'assistenza alle persone anziane e bisognose, 33.570 Euro per gli assegni a tutela e promozione della maternità, 8.100 Euro per l'abbattimento dei canoni di locazione, 5.000 Euro per assistenza ai minori.

- Servizi Cimiteriali.

43.155 Euro.

- Gestione del territorio:

Euro 324.025,76 e comprende: il servizio idrico integrato, che comporta una spesa di 72.839,97 Euro, il servizio smaltimento rifiuti che prevede una spesa di 210.150 Euro con un decremento di 14.870,27 Euro pari al 9,21%, le spese di gestione della protezione civile per Euro 5.479, le spese di tutela del verde per 8.056,97 Euro ed infine 27.500 per la gestione del territorio riguardante le spese per procedure espropriative, commissione edilizia, ordinanze a tutela del territorio e pubblica incolumità.

Titolo 2 - Spese in conto capitale

Le spese in conto capitale ammontano a Euro 4.971.740,32 e riguardano le spese di investimento per la realizzazione di opere pubbliche, l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche. Ciò premesso, per quanto attiene ai contributi, sono stati inseriti esclusivamente quelli per i quali si ha la ragionevole certezza di ottenerne l'erogazione, inoltre sono stati inseriti tutti quei la-

vori previsti per i quali non si è perfezionato l'iter per l'accensione dei mutui.

Gli interventi più significativi, programmati per il corrente esercizio ed evidenziati nel prospetto allegato al bilancio "spese di investimento 2002 con relativi finanziamenti", riguardano le seguenti opere:

- manutenzione straordinaria viabilità comunale Euro 103.291,38,
- realizzazione parcheggi urbani a Timau Euro 142.025,65,
- realizzazione parcheggi località mulines Euro 258.228,45
- completamento impianto tennis Euro 154.937,07

Sono in fase di appalto le seguenti opere

- sistemazione plessi scolastici (scuola media) Euro 232.405,61
- strada interna Timau Euro 98.126,82
- manutenzione viabilità minore Euro 51.645,69
- strada Cleulis - Lavareit Euro 142.025,65
- completamento edificio ex Lazzara Euro 348.866,64,
- costruzione loculi Euro 72.303,97

- canale di sgrondo via del Bosco Euro 170.430,78
- sistemazioni idrauliche ri-guardanti, Casteons - via M. Pramasio - Naunina, - via Prussignon - via Centa, Euro 346.026,13

Sono in fase esecutiva i seguenti interventi:

- potenziamento rete idrica Euro 154.937,07
- potenziamento rete fognaria Euro 129.114,22
- adeguamento spogliatoi campo sportivo Euro 98.126,82
- lavori di urbanizzazione PIP 3° stralcio Euro 100.450,87
- impianto illuminazione pubblica via Bulfon, via XXV aprile, via XXIV maggio, varie Euro 36.151,99

Questi in sintesi i dati di bilancio, un bilancio, come già detto, alquanto rigido ove le entrate proprie non consentono grandi investimenti, per cui risulta fisiologico il ricorso a mutui o a contributi, operando nel contempo in modo di contenere e razionalizzare le spese nei vari settori, ciò per non gravare con ulteriori imposizioni, di qualsiasi tipo e natura, a carico dell'utente.

Paluzza, 04.03.2002

Il Sindaco

Emidio Zanier

IN BICI VERSO IL PELLEGRINAGGIO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA

Sin dal IX secolo, un solo valoroso fra tanti, veniva eletto dal popolo e aveva l'onore di recarsi a Santiago per ricevere la grazia del villaggio "caduto" in una grave pestilenza. Questo coraggioso superava tutte le intemperie, i banditi, e migliaia di chilometri per giungere a Santiago e chiedere la grazia. Quando dopo mesi

dalla partenza giungeva in patria veniva accolto come un eroe, nei giorni a venire avrebbe intrattenuto l'intera popolazione del villaggio con i racconti, le avventure e le imprese di ciò che aveva vissuto per portare a termine la richiesta a Dio.

Così noi riportiamo oggi come allora la nostra storia.

Il pellegrinaggio verso Santiago de Compostela non è per supereroi, ma per gente normale come noi tre studenti, più di ottocento chilometri in un paesaggio che va dai Pirenei alle zone molto aride della Meseta, a quelle verdi della Galizia che non vanno sottovalutate. Sicuramente una buona preparazione fisica ci vuole, soprattutto se sei in bici, ma alla fine in questo pellegrinaggio ciò che conta sono il cuore e i desideri. Nove giorni partendo dalla Francia (San Jean Pied de Port) per arrivare alla ambita Santiago, alla conclusione di ogni tappa ci

rare un momento di sconforto o dolore fisico che anche a noi non è mancato. Proprio così il cammino rappresenta in se una esatta metafora della vita, che come tale si basa su incertezze quotidiane, gioie e dolori, ma nella quale sia per il credente che per lo sportivo presenta sempre una meta certa finale: il Bene. Il pellegrinaggio di Santiago insegna, basta percorrere due tappe per saperne di più della nostra testimonianza e imparerete dalla vostra capacità di vedere e di osservare, del silenzio grato di chi ascolta, dell'umanità di chi chiede quello di cui

notte a San Jean Pied de Port (Francia), dove lasciamo l'auto. Il mattino seguente carichiamo i nostri bagagli sulle mountain bike, partiamo con una nebbia fittissima che solo con l'ingresso in Spagna ci abbandonerà. La via da noi seguita è quella del pellegrinaggio francese, chiamato così perché ha inizio dal versante dei Pirenei con l'ingresso in Spagna da Roncisvalle.

Esso si articola attraverso la Spagna settentrionale passando per le seguenti regioni: Navarra, la Rioja, la Castiglia (Bierzo) e Galizia. Lungo il cammino si incontrano città storiche Pamplona, Logrono, Burgos e Leon. Una cosa simpatica è che per nove giorni abbiamo seguito delle frecce gialle che segnalavano la rotta Jacopea, le quali da una parte ci rassicuravano, dall'altra ci nauseavano perché anche durante la notte segnavano il verso dei nostri sogni. Per rendere il tutto meglio evidente vi descriveremo la nostra giornata tipo:

Il mattino iniziava alle sette dopo una notte ardua a causa della stretta convivenza con individui alquanto rumorosi che interpretavano, a loro dire, qualche nuova sperimentazione musicale (il russare). Tutto inizia con estrema frenesia, vestirci, controllare l'equipaggiamento, mettere il naso fuori per assaggiare l'aria fresca del mattino (più che fresca era gelida) e far la fila per i pochi servizi igienici disponibili ed infine una sostanziosa colazione fai da te o presso qualche bar quando era presente nel paese. La fase più importante comincia con il check dei bagagli sulla bici per verificare che il tutto sia perfettamente bilanciato, poiché tutti e tre utilizzavamo dei supporti per borse fai da te assolutamente discutibili e contro ogni legge fisica conosciuta. Ora cominciava il momento più critico della giornata, il primo quarto d'ora di pedalata in cui era



I pellegrini: Guido, Cris e Sergio

aspettava un rifugio dove era necessario adattarsi (a volte moderni e ben gestiti, altre spartane e affollate), di certo non era questo che ci preoccupava, bensì l'incertezza di ciò che il cammino ci avrebbe offerto ad ogni tappa. Il percorso tutto su sentieri sterrati, è stato sicuramente lungo e tortuoso poiché abbiamo seguito le tracce dei pellegrini, l'importante era non strafare per mantenere la lucidità mentale e muscolare giorno dopo giorno. Non è solo questione di fisico, i momenti duri capitano, e come succede nella vita, magari il sostegno di un amico e compagno di viaggio può aiutare per continuare e supe-

ha bisogno e della pazienza.

Tutto inizia a Timau, partiamo in auto dopo una solita squisita cena al ristorante "Matiz" ben preparata da Antonietta e gentilmente servita da Diego, viaggiamo tutta la notte per arrivare il pomeriggio successivo a Lourdes (Francia). Lì ci aspetta la benedizione che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Era un lunedì di metà settembre e il Santuario non si presentava molto affollato, tanto da permettere addirittura di immergerci nelle vasche di acqua benedetta. Tanto fu lo stupore quando uscendo non ci fu bisogno di asciugamani, eravamo asciutti. Passiamo la



necessario trovare un compromesso tra il freddo e qualche necessità fisiologica che cominciava a farsi sentire, fortunatamente contenuta dalla presenza del sellino della mountain bike. Non appena la temperatura migliorava era d'obbligo la sosta per ottemperare all'esigenza di cui sopra e naturalmente per pranzare, in quanto di norma incontravamo percorsi in salita nelle prime ore del mattino. La sosta si effettuava dopo aver percorso metà dei chilometri previsti per la tappa (circa cinquanta dei cento chilometri totali giornalieri circa). La caratteristica peculiare del pomeriggio riguardava l'elevata temperatura alle volte sopra i 30° C (Meseta), che suscitava in noi l'immaginazione di un clima desertico. Dopo aver percorso i restanti chilometri

ancor più bella soprattutto dopo aver percorso gli ultimi venti chilometri su un terreno semisabbioso che avrebbe fermato anche le ruote di un treno. Giunti nella piazza ai piedi del Duomo, l'emozione era incontenibile. Dopo nove giorni in cui immaginavamo questo momento, niente lo avrebbe potuto sostituire. La piazza era gremita di pellegrini che come noi portavano sui loro volti e sul corpo i segni della fatica, ma anche la commozione e la gioia di essere giunti davanti a quella cattedrale. Merita di essere menzionato l'episodio del ritiro della certificazione dell'avvenuto pellegrinaggio (la Credencial). Era necessario presentare la carta del pellegrinaggio con i tim-

dalla prima pagina del diario di viaggio gelosamente custodito da Sergio, in cui si comprende lo spirito, le aspettative che sono state ovviamente soddisfatte e il senso dell'amicizia che ci ha accompagnato e ci accompagna tuttora e ci legherà per sempre. A voi: io Sergio mi chiedo "saranno degli amici a fare mille chilometri o saranno mille chilometri con tutto quello che ci porteranno, a fare degli amici!?". Guido: "se l'esperire la vita fa l'uomo... allora sia questo "cammino" una metafora di essa. Qualcosa troveremo, qualcosa lasceremo in dietro, ma qualcosa di immensurabile troverà noi e ci unirà in questa esperienza, in questo incontro. A voi fratelli miei il mio rispetto, la mia stima, il mio onore".

LE NOSTRE TAPPE:

- S. Jean Pied de Port-Cizur Menor, settantannove chilometri attraverso i Pirenei e la regione Navarra.
- Cizur Menor-Logrono, con centotre chilometri passiamo nella regione La Rioja.
- Logrono-Villafranca Monte de Oca, con ottantannove chilometri entriamo nella Castiglia.
- Villafranca-Hontanas, con ottantatré chilometri attraversiamo la Castiglia.
- Hontanas-El Burgo Ranero, centoventi chilometri che ci fanno arrivare nella provincia di Leon.
- El Burgo Ranero-Astorga, novantuno chilometri.
- Astorga-Villafranca dal Bierzo, ottantannove chilometri (siamo sempre nella grande provincia di Leon).
- Villafranca dal Bierzo-Portomarin, cento chilometri attraversando il durissimo passo di El Cebreiro 1293 s.l.m. uno dei luoghi più ricchi di suggestione del Cammino.
- Portomarin-Santiago de Compostela, centocinque chilometri per raggiungere la meta.

Un pò di storia: LE ORIGINI DEL PELLEGRINAGGIO DI SANTIAGO

Da quando, all'inizio del IX secolo, si è diffusa la notizia della scoperta della tomba di Giacomo il Maggiore in Galizia, non si è mai interrotta la peregrinazione ad essa. Ricostruiamo un attimo la storia, la tradizione e la leggenda di Santiago de Compostela. Si narra che l'apostolo Giacomo, compiuta la vita terrena di Gesù, si dedicasse all'evangelizzazione della penisola Iberica, arrivando dall'Andalusia fino alla remota, celtica Galizia. Ritornando in Palestina muore martire. I suoi discepoli, Teodoro e Anastasio, ne rubano il corpo, lo trasportano su una barca nuovamente in Galizia per poi seppellirlo nel bosco "Liberum Donum" presso il quale erigono un altare. Passano i secoli, durante i quali, la tomba viene dimenticata e se ne perdono le tracce. Intorno all'anno 813, nella remota Galizia l'eremita e pastore Pelayo comincia a vedere ogni notte, sul monte Libradon, delle misteriose luci sul tumulo di un campo (da questo deriva il nome Compostela, Campus Stellae). Gli appare quindi in sogno l'apostolo Giacomo che lo invita a scavare lì per riportare alla luce il suo sepolcro. Si grida al miracolo e si annuncia la scoperta della tomba di san Giacomo. Il re della Galizia Alfonso III El Castro, informa della scoperta il papa Leone III, Carlo Magno e i personaggi famosi dell'epoca, e fa erigere una prima chiesa sopra il sepolcro, intorno alla quale si sviluppa un piccolo borgo. Sono gli albori di Santiago de Compostela, la terza città santa della cristianità dopo Gerusalemme e Roma. Inizia così il pellegrinaggio da tutte le città cristiane d'Europa che porta numerose folle alla tomba dell'apostolo.

**Guido Muccioli
Sergio Macella
Cristiano Matiz**

*Polvere, fango, sole e pioggia
È il cammino di Santiago
Migliaia di pellegrini
E più di mille anni
Pellegrino, chi ti chiama?
Che forza misteriosa ti attrae?*

*Né il campo delle stelle
Né le grandi cattedrali
Non è la bravura navarra
Né il vino della Rioja,
né i frutti di mare galiziani
né i campi casigiani*

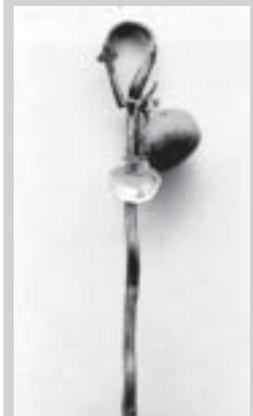
*Pellegrino, chi ti chiama?
Che forza misteriosa ti attrae?
Né le genti del Cammino,
né le usanze rurali
Non sono la storia e la cultura,
né il gallo della Calzada,
né il palazzo di Gaudí,
né il castello di Posferrada*

*Tutto ciò vedo passando,
ed è una gioia vedere tutto,
ma la voce che mi chiama
la sento molto più nel profondo*

*La forza che mi spinge,
la forza che mi attrae
non so spiegarla neanche io*

Solo lui lassù la sa

Enrique Garibay



Bordone del pellegrinaggio a Santiago, con borracchia di zucca e conchiglia. Il nodoso legno utilizzato ancor oggi dai pellegrini a piedi trae il suo nome per metafora dal termine del latino tardo burdo = muletto



ed esserci fermati per un veloce spuntino pomeridiano, di norma si arrivava nei rifugi verso le 17 con la speranza di trovare posto per la notte. Un altro giorno era compiuto, Santiago si avvicinava. Dopo una doccia non sempre calda, si lavava la biancheria seguita dal momento della conta degli eventuali "danni" alla bici, chi la ripuliva, chi riparava le camere d'aria, chi ingrassava i movimenti vari e chi si chiedeva, con una certa apprensione e timore, cosa avremmo trovato per cena; dopo quest'ultima, sicuramente guadagnata, ci si accingeva a visitare la città o paese e poi tutti a nanna con la speranza di dormire tranquilli; infatti, il rituale prima di addormentarsi era quello di osservare da quale letto sarebbe giunta la minaccia per la notte. Il nono giorno, grande fu la gioia quando dal monte De Gozo (della gioia) ci apparve in lontananza Santiago la quale sembrava

bri delle tappe effettuate e per ottenere il certificato bisognava compilare un modulo in cui veniva richiesto il motivo del pellegrinaggio, mentre Cristiano e Guido scrissero "fede", Sergio affermò "sport" e non volevano rilasciarci l'attestato. Dopo una lunga mediazione con l'incaricata, gli hanno concesso la possibilità di scrivere "fede e sport". Un episodio fondamentale alla conclusione del pellegrinaggio è stata la messa del pellegrino in lingua latina con la traduzione in più lingue dove il culmine si ebbe con l'entrata in chiesa dei pellegrini e con la lettura dell'elenco della provenienza, seguita dalla benedizione e dallo "spettacolo" dell'incensiere gigante che ha inondato di incenso tutta la cattedrale, il quale veniva manovrato da ben otto persone. Esperienza veramente unica da vedere coi propri occhi.

La conclusione della nostra storia è riportata fedelmente

I TREI SAVIS

Encje in chê sere, come ch' ai faseve da agns, i trei savis Von, Etcüü e Püë àn inviate une partide di discors. Il lör puest privilegjât, ad ôr dal bosc bandît, il 'Balli', ur permeteve di tegni di vouli une buine part da valade, cjalant i moviments da int, i mateçs dal timp, la stupiditât e la tristerie dal om, l'incjant dal sorêli che a binore ur dave il bondi, il cori cidin o fracasson das âgas dal Bût...

Une vite lungje che da agnorums a si ripeteve simpri compagne, ma simpri divierse.

E cussî i trei savis ai slargjavin i lör ramaçs e ai pontavin la lör ponte cuintre il cîl cuâsi a volei mincjonâ la plui famöse 'Crete' che subit ai di là a si alce su grande e cence fin.

'Di po Etcüü – al tache Von – usnot passade tal sum sot i miei ramaçs a è passade tante int, ju conossevi ducj, un par un. Ju ai viodûts da picûi vignî achî sot i miei vôi a giuâ, o a toli su cualchi stec, magari di nascous, o a riscjelâ il 'pluamach' il frandeî pas bestias. Mi à parût cuâsi di tornâ giovin a viodi tant moviment atorn di me. Da un pous di agns noi son tros chei di Tischlbong che nus vegnin a cjatâ.'

'Etcüü! Etcüü! Scusimi Von, ma mi sint un carûl denti che al mi fore i polmons e i stenti a cjacarâ. Etcüü! Encje jo usnot passade ai vude une vision: tal viâl dal Crist ai vedût la pussission dai avouts; a 'nd'ere da Gjiviane, da Çurçuvint, da Paluce, da Trep... ce biel sintî las litianias e viodi tante int...'

'Finile! I veis tal cjâf dome roubas vecjas da secu! Jo usnot passade mi sei insumiât che da borgade Oubarlont a è rivade su achî une troppe di mularie in costum, ai erin chei dal Is Guldana Pearl che mi àn fate une danse di ce sort atorn di me. Mi àn fat incjocâ...'

'Scolte Püë – al dîs Von – tu, tu seis come ducj i giovin! No ti va di sintî trop la roube vecje! Pobent sastu, par esempli, che une volte ma tancj e

tancj agns fa propit achî al ere il Pumarmandl? A ere une roube straordenarie, un personagjo che nissun al à mai viodût, ma che ducj ai veve poure. Al viveve, ma jo i sei convint ch' al vîf encje voi, tas âgas dal riu achî sot e al à une fuarce che al tire denti cui che al si svissine masse...'

'E astu mai viodût – al continue Etcüü – las strîas? Etcüü! Etcüü! Pobent tu âs di savei che propit dibot dret vie achî di nou in Fâs a si cjatavin a fâ las lôrs fiestas. Jo m'impensi che tal scûr da not a si viodeve i fûcs e i bai e las fusetas e si sintivin las vuîsas das strîas cjar-



gnelas e di chês da l'Austrie. A si cjatavin ai ogni joibe e al ere un plasei stâ a scoltâlas da lontan!

'Ma mi faseiso propit tant canâi? – al interven Püë – I sei giovin si, ma nol è che vovaitis i veis tancj e tancj agns di plui di me. In ogni mût jo ai sintût a vaî i fruts in Velt tal Prenschaan; mi sei encje intivât a viodi une comâri che biel a binore cu las clâfs a à viert il grant clap e a à tirât fûr un frutut picinin, picinin!'

'Ma voi la comâri a ven masse di râr tal Prenschaan! – al dîs Von – Encje la int nus à bandonâts! No crout âti as liandlan, as liendas, mi pâr cuâsi ch' a veibi mancûl sintiment di un timp! S'impensaiso cuant che tal 1714 àn tajât masse arbûl tal bosc di Lavoreit e la montane a à puartât vie la cjase a dîs fameas? La int

a à la memorie curte!'

'Etcüü! Etcüü! In cont a mancûl sintiment mi pâr di viodi inmò la copadorie e la becjarie che propit achî a è vignude ta guere dal 15/18; Johi! Ce roubas fantats! Si copavin come furnias, si corevin daûr cun scloplas encje achî enfre di nou. No sai tropas palotulas che mi son passadas affil!'

'No covente migo lâ tant indaûr tal timp, ve! – al s'intromete Püë – Veiso bielgiâ dismenteade la lungje carovane di cosacs che tal meis di mai dal '45 a è passade propit tal stradon lajû? Ce tante disperasion in chei vôi; e chei cjaris plen di dut? Cui sa ce fin che ur è tocjade!'

'Tu âs rason Püë – al dîs Von – a 'nd'è passadas tantas sot i nostis vôi, epûr al mi samê îr ch' i eri cussî picûl ch' i no viodevi nencje la strade oltre i tets dal Oubarlont. I sei cressût e dopo di me encje aiitis faus, velu achî il bosc bandît: i oms di îr vevin capît che la noste presince ju difindeve dai claps, das lavinas. Par agns vin fat il nosti lavôr vin travuadât cjasas e cristians; cidins. Cui sa se ducj si son rindûts cont da noste presince, suturene, ma impuartant...'

'Etcüü! Etcüü! Chê àte not ai niçulât tas mês radis un picûl di cjavrûl spaurît e smarît! Sot i nostis ramaçs son nascût amôrs, sot la noste ombrene tante int a à cjatât confuart; mi pâr inmò di sintî su pa mê schene las mans e i pîs dai fruts che mi vegnivin intorn, par giuâ, par viodi plui lontan...'

'Par viodi plui lontan! – al entre Püë – Cjalait lajû chês pacaras tal mûr da Schiit? Àn començât a sgarfâ e as vegnin viers di nou, rivarano fint cassû?'

I trei savis dal bosc bandît ai tas!

Cualchi di dopo un manifest: dopo lungje vite nus ai àn tolets par simpri! I trei savis dal bosc bandît son lâts tal mont da liandlan, da liende, parceche par lôr no 'nd'ere âti place tal mont da storie.

Celestino Vezzi



IL RITORNO DEL TERREMOTO

La mattina di giovedì 14 febbraio scorso, alle 4,18, una forte scossa di terremoto, pari al settimo grado della Scala Mercalli è stata avvertita in Carnia, seguita da un'altra meno forte verso le 5,30. L'epicentro è stato individuato sul Monte Sernio, tra Paularo ed Amaro. Fortunatamente non ci sono stati danni a persone o cose anche se, dopo ventisei anni, la paura si è nuovamente risvegliata in tutti noi. Secondo i sismologi, la nostra è una Regione ad alto rischio sismico, infatti, ogni anno si registra una media di 300 scosse di terremoto difficilmente avvertibili dalle persone. Riguardo a questo spiacevole fenomeno naturale, di seguito riportiamo alcune date estrapolate dal libro di Alfio Englaro dal titolo: "Cronistoria breve di Paluzza e del territorio limitrofo".

1348, 25 gennaio: Gravissimo terremoto in Friuli che distrugge case, chiese, ponti. Nella sola Carnia si contano oltre 1500 morti, tra uomini, donne e bambini....

1511, 26 marzo: Disastroso terremoto in Carnia e Friuli con epicentro forse a Gemona. Gravi i danni materiali anche nella nostra Valle soprattutto a carico delle chiese....

1928, 27 marzo: Disastroso terremoto in Carnia e Friuli, con danni consistenti agli edifici più vetusti. Particolarmente colpito Verzegnis, quasi totalmente distrutto.

Altre remote date sono state trascritte a suo tempo dal notaio Baldassar de Rivo, notaio di Cercivento.

1744, 18 ottobre: Ad ora 5 di notte si sentirono due scosse di terremoto, il secondo maggiore del primo...

1746, 30 settembre: Giorno del glorioso S. Girolamo. Due ore circa avanti il giorno si sentì una grande scossa di terremoto che fece assai male: ma durò poco, che Dio guardi che avesse durato troppo, non durò se non per quanto recitare un "pater".

1747, 5 e 6 dicembre: Giorno del glorioso S. Nicolò, di notte a ore 9 e mezza si sentì una gran scossa di terremoto.

1767, 25 luglio: A ore 15 si sentì una scossa di terremoto.

Passiamo ora a ricordare date più recenti

25 aprile 1959: Alle ore 16,00 scossa di terremoto in Carnia

6 maggio e 15 settembre 1976: Disastroso terremoto in Friuli con 1000 vittime.

12 aprile 1998: Alle ore 13,00 la terra trema in Friuli
21 marzo 1999: Si avvertono due scosse di terremoto alle 5,00 del mattino ed alle 7,30

Auguriamoci che questo terribile fenomeno naturale si verifichi sempre più raramente e che, soprattutto non ci riporti mai più a rivivere quei drammatici ed indimenticabili attimi del 1976.

DA DRITA KLASA VA TARVIS IN UNSARA SCHUAL

In vinfth fevvar sent cheman mit soiadar Diretrice, da chindar var drita klasa va Tarvis. Virn sent tog unsara chindar honzi ongleik in maschkara va Jutali unt min kloukn bal da sen va Tarvis hont gabelt seachn bisa sent unsara maschkaras unt bis is pan uns dar Vosching. Aneitlan chindar var vinfth klasa hontin oargleisnt ols bosa hont zoma procht unt bosin da eltarn hont darzeilt va dear schpasiga joarzait, ondara hontin van maschkaras darzeilt, bisa sent ongleik, bis hast aniadar kap zoig unt va bos as is gamocht.

Da chindar va Tarvis hont voarteilt da maschkaras van San Nikolò unt van Krampus unt hont glosn a groasis pilt bo ols is crim.

Dar Oscar, a meschtri va Chlalach as dort is learnan, hot an haufa fotos gamocht in chindar maschkar ongleik.

Da Diretrice is a vil vroa gabeisn bi dar tog aus is gongan unt hot unsara schual ainglont za gian af Tarvis in dicembar in San Nikolò boartn.



VAR MONGOLIA IN UNSARA SCHUAL

In earschn fevvar sent cheman in da schual a cock chindar var Mongolia.

In da zba schtunt asa do sent plim, honza zungan, gagaigat unt a diarlri hozi in oldarlaiana moniar min laib gadrat unt gadrezlt.

Unsara chindar sent lai varplim asoubos za seachn unt bisa hont zungan.

Dear cock chindar is gongan lai in da schualn bosa tuant learnan tonzn unt in unsara schual sent schuan drai joar as da llija hear chimp da chindar o schualn.

Zan darleist is boarn hear chrichtat an groasn kartelon bo da chindar hont crim odar gazaicht bisin vir is cheman va dein vremen chindar as va baitnst sent cheman.

Da moschtra van ola da piltar is boarn aufgaton in naitn merz af Pasian di Prato.

DAR EURO IN UNSARN SECKA

Min onheim van joar, zbelf Europeischa Lendar, miar balischa aa darcuischnt, honzi gamuast gabenan zan prauchn, reachnan, zeiln, min nojan gelt: dar EURO. Aniga, ona zait zan varliarn, sent cbint afta Pencka gongan ols mochnsi bezzl in Euro, aniga sent virchn gongan mitt ola zbaa da gotinga in sock, min seen zan gabenansi schian lonzum. Viil lait hont bidar da zanteisims pakeink in soiam leim abia a mool ovar, mensa afta Poust sent gongan ziachn da penschions, mear abia ans hott zok: "Dei raas honzamar biani geim, mitt unsarn gelt honi mearar gazouchn!", doos balsa nouch niit in varschtont hont ckoot as dar Euro aa gilti iis, asa va dohiin laai iin beart seachn unt muasnt prauchn. In onvoon isis hoarta vir ola gabeisn, is maista vir da oltin lait as soarga hont ckoot za sain patroum, noor, schian lonzum isis obla peisarar gongan, homarsi gabent. Bosta schian iis asmar hiaz in ondara Lendar mein gian ona gelt zan bezzl ovar, bosta schiacha iis as avn vertin van too, homar da secka voula palankas unt a sghbarn van taivl. Bisa schuan hont chreit, varlaicht dein zanteisims beart niit longa tauam, dencknt bidar ola zoma zan kklaum unt dariantar laai priavana Euro mochn. Av a saita honza niit umreacht bal sent da seen binzin palankalan asmar muast da aung ausar schteckn zan seachn in beart asa hont. Da ticka asmarin ausar hoom pacheman sent viil: da voarba, da mosn van priavan Euro, da oldargotinga palankas unt asou baitar. Varlaicht a mool is is glaicha gabeisn bal, polda anias joar is ausar cprungan nojs gelt as da lait a pisl hott gamocht prumbl. Houfmar asa in Euro obla gleich paholnt, asin niit onheimp zan bezzl memarsi a mool saim gabent, sustar mochnzuns gonz ausn ranzlan gianan. Dein monatar, in anian haus sent boarn aus glart da schpoarkasalan, da secka, da chastlan unt sent zoma cheman oldarlaians olz gelt, balischi unt niit balischi, aniga honz schian sauber gapuzzt afta saita zan ckoltns. Is schiana iis, abia vir ols in leim, memar eipas obla praucht, asmar inaan in da hentn hopp, gippmarin niit viil oubocht. Onschaunktar dos gelt, sichtmar as av anian priavlan odar helarlri drauf is gazickn a zicht odar a soochn as ibartrok bosta in seen joar is ceachn in unsarn Lont. Aufckoltns bilt noor soon paholtn a schtickl gadonckn van leim as av aan too nouch guat meik schtianan vir uns, vir da seen as noch unsar beartnt cheman. Asou min gadonckn griasmar is olta gelt unt binemar ols guat in Euro asuns da meiglickait gippt vrai zan raasn polda ibarool.

Laura van Ganz

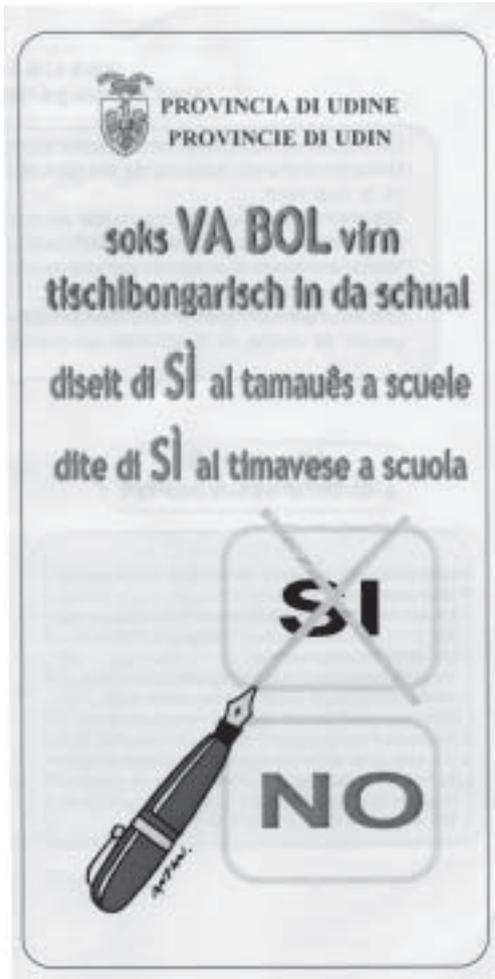
TISCHLBONGARISCH IN DA SCHUAL

In naitn merz da direzion va Paluc hot zoma gachlaupt ola da priava as da eltarn hont untarcrim virn tischlbongarisch in da schual.

Darvoar asa aus beartnt geim da numar van sen as Jo odar Na hont gompartat, muasmar boartn asa af Triascht ola da reachn mochnnt.

Bis nor beart ols ainpfiart dos joar as chimp, basmar a nouch nit. Da Provincia va Bain hot a aus geim priava as darckent da tischlbongara schproch a vichtichait in da schual.

Noch simhundar joar da regiarung van Balisch darckent asmar schual meik mochn af tischlbongarisch a.



Prauchn dein oltin schprochn in da schual is a meiglihait zan varpratarn da schprochn asmar chent abech zan gian var muatarschproch.

IL VECCHIO DEL FAGGIO

Al 27 novembre 2001, la giornata è assai piovosa e l'inverno ormai è alle porte, la strada ha raggiunto la località Ronks dove si erigono muri già pronti. Venerdì 14 dicembre, mentre un venticello gelido accarezzava tutto il paesaggio, dietro le case osservavo quei muri che sembra vogliono impedirvi di camminare oltre, di raggiungere la sommità dei



prati sui quali abbiamo trascorso tante giornate allegre e spensierate. Sotto un faggio c'è un vecchio che continua a vegliare su ciò che accade, la sua rabbia è talmente grande da impedirgli perfino di rispondere ad un saluto. Non è una visione, non è una favola, lui esiste veramente ma non tutti lo vedono perché guardano senza osservare, ascoltano per non sentire e parlano per non capire. Comunque il vecchio è da anni seduto sotto il faggio, di lui ci siamo accorti durante la nostra infanzia quando, liberi dagli impegni scolastici, nei pomeriggi autunnali girovagavamo sui prati e tra i sassi sopra il paese. Lui ci è stato amico, ci raccontava volentieri del suo passato, ci rimproverava quando da incoscienti salivamo sui massi più alti e con le fionde giocavamo alla guerra. Molte volte seduti accanto a lui, mentre bocheggiava l'ennesima sigaretta, in silenzio ci insegnava ad ascoltare la natura, ad averne rispetto, ad amarla come si ama una madre. Forse a quei tempi non lo capivamo però il suo modo pacato di parlare ci affascinava a tal punto che, certe volte, scendeva la notte e quasi, quasi ci scordavamo di ritornare a casa. Durante l'estate, forse per il caldo, forse per altri impegni, raramente lo si vedeva sotto il faggio, lui arrivava d'autunno, si sedeva e lì rimaneva per giorni interi senza curarsi del freddo o della neve, quello era il suo posto che nessuno poteva oc-

cupare. Quando iniziarono i lavori per il Vallo, chiese: "Ci è stato chiesto qualcosa?", subito non compresi ma capii dal suo sguardo che non era favorevole a tutto ciò. Avrei voluto continuare la conversazione ma la sua rabbia divenne talmente grande che si chiuse in se stesso, non parlò più con nessuno. Per una mancata risposta, la nostra intesa si incrinò ma forse in cuor suo sapeva che anch'io, come molti altri, la pensavamo come lui! Di tanto in tanto un corvo passa, si posa sui rami intrizziti degli alberi, gracchia, scuote le ali e si allontana mentre la natura si addormenta all'arrivo del gelido inverno. Per il periodo natalizio i lavori si sono fermati e, mercoledì 26 dicembre, una leggera nevicata, accompagnata dal vento freddo, ha tentato di imbiancare e nascondere l'orribile spettacolo visibile a tutti noi. Rannicchiato sotto il faggio, sommerso dalla nube di fumo della sua sigaretta, il vecchio continua ad osservare l'evolversi dei lavori. Mercoledì 9 gennaio 2002, col ciel sereno, i voracissimi denti delle ruspe stridono senza tregua sul terreno congelato. Come una pugnalata al cuore, mercoledì 16 gennaio, alle ore 16,10, dopo che le motoseghe avevano appena



abbattuto due degli amici faggi, ecco che, con un colpo di ruspa cade a terra il più grande, l'amico sincero. Era ancora in piedi quando lo guardai per l'ultima volta e sentii il suo irrefrenabile pianto. Una spinta e via, un grande tonfo accompagnò la sua caduta, era un urlo profondo che risentì ogni giorno guardando quel boschetto che il progresso ha voluto cancellare per sempre. Era a terra privo di vita l'amico secolare che non abbiamo saputo né voluto salvare. Ci avevano promesso che non li toccavano poi, falsamente ingannati, ci hanno privato di questa secolare presenza. Ho accarezzato il loro tronco, gli ho salutati per l'ultima volta, li

ho ringraziati per la loro presenza, per le belle chiacchierate e per la grande amicizia. Anche quella mattina ci eravamo salutati però nulla lasciava presagire ad una decisione così repentina. Il giorno seguente, giovedì 17 gennaio, anche l'altro faggio dove per anni se ne stava il vecchio è scomparso, era a terra, non esisteva più e con esso anche del vecchio non c'era più traccia. La natura seppur addormentata, privata ormai dei suoi padroni, non sa che dire, soffre e si lamenta in silenzio. Abbattendo quei maestosi faggi sono state strappate le radici al nostro paese ma questo non tutti lo hanno compreso, forse pochi, quelli che, vedendoli a terra han dato libero sfogo ad un pianto per degli esseri viventi come lo erano quei secolari faggi. Il tempo passa e lunedì 25 febbraio, una giornata soleggiata con un cielo limpido, mentre il freddo ancora si fa sentire, lo sguardo si sposta in un'altra parte del paese. Una ruspa in località "Nezzbraida" ha già realizzato un'altra strada, un'altra entrata per questo Vallo, il suo lavoro dilagante prosegue senza sosta. Nei "Ronks" si continua ad erigere quei muri prefabbricati e, macchinari d'ogni tipo si sono adagiati su quei terreni disastrati. Osservando il tutto da lontano si nota come Timau, ma soprattutto la sua cornice naturale sia stata devastata da quel progresso senza rispetto. Nulla è più uguale, il fascino incantato che abbracciava il nostro piccolo paesino ormai è un ricordo lontano, ormai lo possiamo rivivere ed ammirare solo guardando una vecchia fotografia o una cartolina. L'ultimo giorno di febbraio si presenta assai nuvoloso, per strada non si incontra nessuno e s'ode in lontananza lo stridere continuo della pala meccanica. Con il taglio dei faggi e la scomparsa del vecchio, guardandosi attorno si percepisce il grande vuoto che i nostri naturali custodi ci hanno lasciato. La strada che si allunga a vista d'occhio dietro l'abitato, in qualche modo ci allontana, ci divide da quel monte che ci sovrasta, che ci ha protetto senza mai arrecarci danno. Da un po' di tempo anche il suo aspetto non è dei migliori, sul suo volto si legge amarezza per quel che accade ai suoi piedi. A coprire il suo stato d'animo ci pensa la nebbia che dolcemente l'avvolge nascondendo a noi una vista non del tutto piacevole.

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEI DONATORI DI SANGUE

Il giorno 16 marzo si è svolta l'annuale festa dei donatori della Sezione A.C.D.S. di Timau. Il Presidente Peppino Matiz ha voluto ricordare, con un minuto di raccoglimento, i donatori deceduti lo scorso anno.

Ai numerosi presenti è stato quindi illustrato quanto il Consiglio Direttivo ha attuato nel corso di questi ultimi anni ed in particolare:

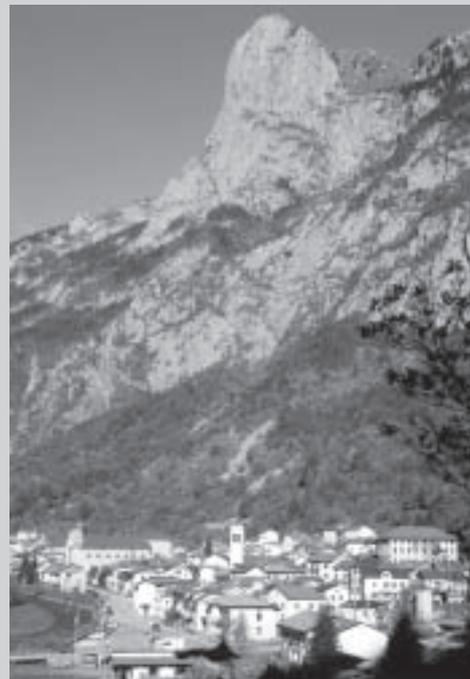
- l'attività di sensibilizzazione al dono indirizzata agli alunni della classe quinta della locale Scuola Elementare;

- la diffusione dell'opuscolo sull'importanza del dono del sangue edito dall'associazione e curato dalla Presidente Lucia Flora;

- l'organizzazione di due edizioni della manifestazione denominata "Calcio stampelle";

- i numerosi prelievi organizzati presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo, il C.R.O. di Aviano e con l'autoemoteca;

- l'acquisto e la posa dell'illuminazione delle arcate del campanile.



Nel corso della serata sono stati consegnati, per il numero di 25 donazioni raggiunte, il diploma con medaglia di bronzo ai signori: Unfer Velio, Mentil Lauro, Plozner Lucillo; e il diploma per aver raggiunto le 10 donazioni a: Mentil Loris, Plozner Loris, Matiz Ivano, Turrini Gasperina, Silverio Gabriele.

Un plauso particolare è stato rivolto ai nuovi donatori: Mentil Andrea, Mentil Manuel, Matiz dania, Mentil Maria Antonella, Puntel Rosa, Teddino Rocco, cui è stato consegnato un portachiavi a ricordo della prima donazione. Al termine sono stati resi noti i nomi dei consiglieri eletti per il quadriennio 2002/2006: Matiz Peppino, Muser Lino, Plozner Velia, Matiz Pierino, Matiz Diego, Matiz Martina, Matiz Sergio, Primus Alessandra, Primus Daniela, Matiz Amelio, Del Stabile Ortone, Mentil Massimo, Teddino Rocco, che verranno contattati quanto prima dal Presidente Peppino Matiz per la costituzione del nuovo Consiglio. Un ringraziamento particolare agli scrutatori Muser Lorena e Chiarelli Corrado per aver collaborato allo spoglio delle schede.

Velia Plozner



IN DRAI MONAT

Van earschtn sghenaar pis in zbelftn senant da taga viil schian gabeisn, dar himbl olabaila viil chloar ona eibl unt asou is holt is monat virpai mit biani schiacha taga. In simptn fevraar baar gabeisn dar compleanno van Don Attilio, dar Flavio volt oachar ibara schtiaga var rauch chuchl pis zintarst unt zaglick asar niit viil bea hott gatonan. Da zait geat check virpaai, in draizatzn fevraar senant zbaa meisn boarn gamocht in da chircha va Santa Gertrude, um zbelva is a korriera cheman va Monfalcon mitt soiarin Gaistligar unt darnooch senza pan Bepuccio gongan eisn um mitoog. Nochmitoo um draia senza min Lindo gongan in Museo schau, sent viil vroa gabeisn aa men is beitar niit schian is gabeisn. In zeichn fevraar is boarn da meis gamocht virn Don Attilio, is joar darvoar hott ear da leista meis gamocht ona preidiga unt nochmitoo isar in schpitool gongan unt niamar hintar cheman. In viaratzn fevraar um viara unt ochzachn minnutn indarvria hottuns dar teramat aufgabeck, hott vest citat, Goot sai donck as bol niks cleachts is voarcheman. Hojar homar da earschtn zbaa Via Krucis doo in doarf gamocht bal is beitar niit schian is gabeisn unt ckolt. In vraiti, earschtn merz, saimar aufn par Oltin chircha, nouch ckolt unt schiacha. Dareimst asi deef priaf schraib reinks, houfmerz asuns da oarman sealn helfnt, dar Don attilio darpaai bal ear hott gearn da Via Krucis oom gamocht, par Oltin chircha bo chemant olabaila viil vrema lait van ola da dearfar "Al Crist di Tamau" bi soi soonk. Hiats ii bincenck oln zoma schiana Oastarn.

Claudio ex Korriera Sappadin

A RICORDO DEI NOSTRI MORTI

**A DON ATTILIO
IN UN GIORNO DI
SOLE**

In una giornata quasi primaverile, mentre s'avvicina la data in cui ricorre il primo anniversario della scomparsa di Don Attilio, molti sono i ricordi che si rincorrono nella mente. E' già passato un anno eppure, il vuoto che ha lasciato diventa sempre più grande perchè manca tantissimo la



sua presenza come uomo e soprattutto come Sacerdote. Non c'è attimo della giornata in cui non si pensi a lui, non c'è discorso in cui non si parli di lui. Girare per il paese senza incontrare quella tonaca nera non è facile, come non lo è nei momenti di sconforto e bastava una sua battuta per ritrovare la serenità. Quante persone poi, quanti anziani, per compilare varie scartoffie per la pensione, si sentono persi ed impauriti perchè non sanno a chi rivolgersi, mentre prima c'era Don Attilio a rassicurarli, prendeva in mano i vari documenti e girava per tutti gli uffici. Passare davanti alla Canonica e vedere tutto chiuso, ti stringe il cuore perchè ti senti solo, smarrito, non puoi più suonare quel campanello e ritrovarti davanti la cordialità di Don Attilio. In un anno son successe tante cose, momenti belli e brutti in cui c'era bisogno della sua presenza e così abbiamo dovuto affrontare ogni cosa da soli, ricercando in noi stessi quella forza e quel coraggio che solo lui ci sapeva infondere. La sua assenza la si percepisce ovunque, in qualsiasi luogo, in qualsiasi

paese, in qualsiasi occasione perchè da molti era stimato e rispettato. Nei momenti più vuoti, più tristi, solo guardando una foto dove appare con il suo volto sorridente, sembra quasi che ci accarezzi con le sue grandi mani e ci dica: "Coraggio, io sono sempre con voi!". Questa sensazione ci dà conforto e certezza che lui, anche se non più presente fisicamente, la sua anima e il bene che ci ha voluto

e donato in ventidue anni vissuti accanto a noi sono sempre presenti e ci accompagnano nella nostra vita. La giornata di sole svanisce, un anno è trascorso, ma il ricordo del caro Don Attilio risplende perenne nei cuori di chi non lo scorda mai.

MENTIL DORINA

All'età di 96 anni, dopo lunga malattia, la nostra Dorina si è addormentata nella pace del Padre. Figlia della Portatrice Carnica Maria Plozner



Mentil, sin da piccola, dopo la morte della madre, Dorina si prese cura dei suoi fratelli e gli accudì con amore. Con questa umiltà e dedizione portò avanti la sua famiglia, prestò amorevoli cure al marito

Giovanni, seguì il cammino di vita dei suoi figli, si dimostrò sempre disponibile verso il suo prossimo. Grande gioia pervase il suo cuore quando, quel primo ottobre 1997, l'allora Presidente Scalfaro le consegnò la Medaglia d'oro al Valor Militare in ricordo del sacrificio della sua indimenticabile madre. Sempre assistita ed attorniata dai suoi figli, il 15 dicembre scorso, la cara Dorina ha raggiunto i suoi cari in Paradiso. I nostri sentimenti di cordoglio giungano ai figli, al fratello Ermenegildo, ai nipoti e parenti tutti.

MENTIL VINCENZO

Il 24 dicembre scorso, presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo è venuto a mancare Vincenzo Mentil van Reit, classe 1923. Lo ricordiamo per la sua simpatia che condivideva con tutti, giovani e adulti, la sua cordialità e quel modo semplice con cui ha saputo farsi amare da tutti. Gran



lavoratore, sempre disponibile alle altrui necessità e a quelle della propria famiglia. Un padre e marito indimenticabile, una persona umile che in ognuno di noi ha lasciato una traccia indelebile. Con questo pensiero rivolgiamo ai suoi cari le nostre condoglianze.

PLOZNER MARGHERITA

A Manerbio, il 13 marzo scorso, ci ha lasciato la nostra cara compaesana Margherita Plozner var Lutn, classe 1927. Rita era molto legata alla sua Timau e questi sentimenti esprimeva sempre tramite telefonate o lettere che inviava volentieri a questo giornale. Le piacevano molto le nostre pubblicazioni per le quali aveva grande ammirazione e, con poche parole di complimenti, ci spronava ad andare avanti. Era una persona solare, molto umana

ma, dopo la morte del marito Beppe, il dolore la segnò in maniera indelebile. Di seguito sopraggiunse anche la malattia che piano, piano si impossessò della sua vita fino a privarci per sempre della sua presenza in mezzo a noi. Sicuramente dal Paradiso Rita ci guarderà come un Angelo e ci starà accanto con quella dolcezza che sempre ci ha dimostrato. Questo pensiero possa essere di conforto ai suoi figli, alla sorella Velia e a tutti i famigliari ai quali ci sentiamo vicini in un momento così doloroso. A Rita un grazie sincero per la sua amicizia, per la sua umiltà, per la sua sensibilità e per quell'amore sincero e puro che ha sempre nutrito per le sue montagne, il suo paese e la sua gente. Mandi Rita, riposa sotto l'ombra di quel faggio dove amavi rifugiarti da bambina ed assapora la sua dolce melodia che negli attimi di solitudine ti faceva stare bene.

MENTIL ALDA

Presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo, il 23 marzo, ci ha lasciato Mentil Alda var Litt, classe 1914. Sempre cordiale con tutti, sempre pronta ad aiutare, consigliare, consolare chi a lei si rivolgeva. Con amore ha sempre vegliato sulla sua famiglia, per i suoi figli e nipoti è sempre stata un punto di riferimento molto importante, una presenza indispensabile che ora è venuta a mancare. Anche durante la malattia Alda non si è mai scoraggiata ed ha sempre accolto con un sorriso tutti coloro che le facevano visita. Ora non c'è più e tutti noi sentiremo molto la sua mancan-



za e speriamo che da lassù continui a starci accanto con il suo intramontabile sorriso. A tutti i suoi cari ed a coloro che le vollero bene, esprimiamo le nostre sincere condoglianze. Mandi Alda.

L'articolo di Roberto Frisano, *Sopravvivenze di una melodia popolare*, apre il quinto quaderno di cultura timavese. Questo contributo sullo studio della musica di tradizione orale a Timau prende spunto da alcune testimonianze raccolte in passato per un confronto con quanto si è conservato nella memoria musicale di oggi. In conclusione, visto che la pratica del canto tradizionale ha perso buona parte della sua funzione e del suo significato, l'autore suggerisce di riproporre le melodie popolari timavesi in versione corale magari con una semplice armonizzazione spontanea. Sarebbe un modo per far ritrovare ai timavesi una parte della loro identità.

Il quaderno continua con il contributo della dr.ssa Inge Geyer *La lingua timavese: un idioma tedesco*. Pur avendo un carattere scientifico, il lavoro risulta di facile lettura grazie ad un'impostazione che tende alla concisione e all'essenzialità. La studiosa, che ormai da molti anni si occupa della lingua timavese, ne ricostruisce l'origine evidenziando non solo le affinità con le altre parlate sud-bavaresi, alle quali appartiene il timavese, ma anche gli aspetti più peculiari che sono il risultato di un'evoluzione linguistica autonoma. Come scrive l'autrice, questa "indipendenza linguistica" diventa segno tangibile della vitalità di una lingua che ha sempre fatto da tramite tra il mondo di lingua tedesca ed il contesto neolatino.

Nelle pagine successive troviamo l'articolo di Mauro Unfer *Griasmar in Oltm Goot - Avòditi al Crist di Tamau* in cui, attraverso aneddoti e le testimonianze di Ex Voto dei pellegrini, l'autore parla della devozione dei fedeli della Carnia e della Carinzia al Santuario del Santissimo Crocifisso di Timau.

In un interessante saggio in timavese Laura van Ganz illustra il lungo periodo da Carnevale a Pasqua. *Van Oschm toog af d'Oa-*

Realizzato con la collaborazione di numerosi esperti ECCO IL QUINTO QUADERNO DI CULTURA TIMAVESE

La rivista pubblicata con i contributi del Comune di Paluzza (LR 4/99)

stam describe, infatti, lo scorrere della vita in paese in un momento così importante nella vita religiosa della comunità, così come era vissuto in passato dai nostri anziani.

Il quaderno poi propone la seconda parte dello studio della dr.ssa Francesca Cattarin sulla scuola a Timau. *Timau e la sua scuola: dal 1877 al 1921* raccoglie curiose informazioni sulla vita scolastica del paese, grazie al ritrovamento di registri e relazioni dell'epoca. Viene data particolare attenzione al problema del "dialetto tedesco" che gli insegnanti italofoeni o friulanofoni dovevano affrontare assieme agli alunni ed alle alunne di Timau. L'autrice ha inoltre dedicato un capitolo alla *olta schual* in cui si illustrano le diverse fasi che hanno portato alla progettazione della scuola, e le polemiche che precedettero la sua definitiva edificazione.

Con l'articolo *Apunti sui beni collettivi della Carnia* don Floriano Pellegrini, partendo dal ritrovamento a Belluno di dieci fascioletti riguardanti la Valle del Bût e risalenti alla fine del 1700, vuole evidenziare come le "Comugne" della Carnia possano trovare oggi un riconoscimento ed una rinnovata vitalità per ridefinire i rapporti con il territorio e riscoprire i fermenti migliori della civiltà antica.

In sinem crucem nemici nostri liberamus domine è il titolo dell'articolo in timavese di Laura

Plozner van Ganz. L'autrice conduce il lettore nel misterioso mondo delle streghe riportando testimonianze, dirette o tramandate da generazioni, su inquietanti fatti accaduti in paese quando ancora superstizione e religione convivevano ed erano gli unici strumenti, attraverso i quali la popolazione cercava di spiegare il so-

schedatura dei 190 oggetti è stata elaborata sul modello di quella prevista per la FKO che riguarda i beni demo-antropologici, con numero d'inventario dell'oggetto, nome in italiano e timavese, il luogo fisico dov'è conservato nella sala del Museo di Timau, l'eventuale donatore, le dimensioni in lunghezza, larghezza e altezza, i materiali dell'oggetto, una succinta descrizione e la foto del manufatto.

Trent'anni fa Paolo Bizzaro ripercorse l'itinerario che nel 1950 il migliore alpinista carinziano della sua generazione, Toni Egger, assieme a Heini Heinricher, seguì per giungere in vetta alla Cjanevate. Paolo Bizzaro con *Il pozzo e il pendolo* racconta l'avventura di un'ascensione lunga e difficile fatta con l'amico Sergio De Infanti sulla parete nord di quella montagna che si può riassumere in quattro parole: difficoltà estreme, roccia friabile.

La rivista continua con l'articolo di Giorgio Blarsasin sull'"Anno internazionale della Montagna".

Un an pes montagnis dal mont mette in evidenza che anche per il Friuli, dove la montagna rappresenta il 42,6% del territorio, il 2002 diventa un'occasione per rivedere i modelli di sviluppo, le forme di organizzazione dell'autogoverno ed i sistemi di valorizzazione e protezione dell'ambiente. L'autore, in collaborazione con il mensile in lingua friulana "la Patrie dal Friûl", propone la prima traduzione della "Convenzione des Alps", documento di diritto pubblico internazionale

per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle Alpi.

Nel contributo *Ipotesi sull'etimologia dei toponimi Plöckenpass e Tischelwang* il viennese Helmut Schwap elabora nove tesi sull'etimologia dei due toponimi. Il lavoro del dottor Schwap è stato preceduto dal saggio di uno dei più noti linguisti, Eberhard Kranzmayer, pubblicato nel 1963 con il titolo "Der alte Gott von Tischelwang am Plöckenpaß". Partendo dalle tesi di Kranzmayer, ma con l'ausilio di nuovi documenti e la rilettura ed interpretazione di toponimi simili presenti in varie località di lingua tedesca, l'autore riesamina il significato di Tischelwang e di Plöckenpass sulla base degli eventi storici, che hanno interessato Timau alla fine del XIII secolo e grazie ai nuovi strumenti messi a disposizione dalla linguistica e dalla dialettologia.

Nel 1823 si verificò la più terribile catastrofe nella storia di Köttschach, paese situato nella Valle del Gail in Carinzia. In *Kötschach: l'inondazione del 1823* Christian Lederer racconta l'alluvione che nell'ottobre di quell'anno modificò radicalmente l'aspetto del paese. La narrazione è resa ancora più interessante dagli estratti della Klosterchronik e dalla testimonianza di Johann Messner in cui si descrivono nel dettaglio gli avvenimenti di quelle giornate.

Il quinto numero dei Tischlbongara Piachlan si chiude con un interessante contributo di Giulio Del Bon dal titolo *Paluzza: la questione delle origini*. L'autore, che da molti anni raccoglie in vari archivi documenti riguardanti l'alta valle del Bût, propone ai lettori alcune riflessioni sulla toponomastica della nostra zona analizzando anche l'influenza della toponomastica sui cognomi della valle. Il lavoro prosegue con l'analisi del nome Paluzza e con l'individuazione del nucleo originario del paese.

Mauro Unfer



SONO DISPONIBILI: DAR SCHAIN CALENDARIO PER IL 2002 DEL CIRCOLO CULTURALE, UN VOLO SPEZZATO - OGAPROUCHNDAR VLUUG, I QUADERNI DI CULTURA TIMAVESE TISCHLBONGARA PIACHLAN 1 - 2 - 3 - 4 - 5. VRUSL, IL PRIMO LIBRO TUTTO IN TIMAVESE. REALTA' E FANTASIA. PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DELLA STORIA CULTURA E LINGUA DI TIMAU - TISCHLBONG.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A LAURA PLOZNER 0433 778827, O AL CIRCOLO CULTURALE "G. UNFER" DI TIMAU, OPPURE A MAURO UNFER, E - MAIL: tembil@libero.it.

